



# FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 30/12/2013

# INDICE

## FINANZA LOCALE

30/12/2013 Corriere della Sera - Nazionale <b>Il governo alla ricerca di 500 milioni Le detrazioni finiscono nel mirino</b>	6
30/12/2013 Il Sole 24 Ore <b>La crisi costa un mese di consumi</b>	8
30/12/2013 Il Sole 24 Ore <b>Fisco, immobili, pensioni: ecco le novità del 2014</b>	10
30/12/2013 Il Sole 24 Ore <b>SULLA CASA UN INGORGHI DI SIGLE</b>	17
30/12/2013 Il Sole 24 Ore <b>In Regione trasparenza a metà</b>	24
30/12/2013 Il Sole 24 Ore <b>Il reclamo frena la riscossione</b>	26
30/12/2013 La Repubblica - Nazionale <b>La sindrome della proroga</b>	29
30/12/2013 La Repubblica - Nazionale <b>Milleproroghe diviso in due per evitare altre "marchette"</b>	31
30/12/2013 La Stampa - Nazionale <b>Arriva il dietrofront sul Milleproroghe Modifiche già pronte</b>	32
30/12/2013 Il Messaggero - Nazionale <b>Casa, dalla Tasi-Tari alla luc un giro di vite da 2 miliardi</b>	33
30/12/2013 Il Messaggero - Nazionale <b>Assalto anche al Milleproroghe, deciso lo spacchettamento</b>	35
30/12/2013 Il Messaggero - Nazionale <b>Stretta sulla Cassa integrazione e taglio al costo del lavoro</b>	36
30/12/2013 Il Giornale - Nazionale <b>TASSE, LE BALLE DI LETTA</b>	37
30/12/2013 Il Giornale - Nazionale <b>«Tasse giù», la grande balla di Letta</b>	38
30/12/2013 Il Giornale - Nazionale <b>Tolgono i soldi ai disoccupati per darli all'Agenzia del lavoro</b>	40

30/12/2013 Il Tempo - Nazionale	42
<b>Il governo ci regala un gennaio di tasse</b>	
30/12/2013 Il Tempo - Nazionale	43
<b>Si risparmia sul rogito per case e box</b>	
30/12/2013 L Unita - Nazionale	44
<b>Il Tesoro: «Nazionalizzare Mps? No, grazie»</b>	
30/12/2013 L Unita - Nazionale	46
<b>Triglia: io dico che possiamo far uscire l'Italia dal guado</b>	
30/12/2013 L Unita - Nazionale	48
<b>Il cemento ha devastato la Sardegna</b>	
30/12/2013 L Unita - Nazionale	50
<b>Il Milleproroghe diviso in due decreti oggi al Quirinale</b>	
30/12/2013 ItaliaOggi Sette	51
<b>Tasi, l'aliquota resta congelata</b>	
30/12/2013 ItaliaOggi Sette	53
<b>P.a., sblocco debiti a termine</b>	
30/12/2013 ItaliaOggi Sette	55
<b>Risparmi, dribbling tra le tasse</b>	

## **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

30/12/2013 Corriere della Sera - Roma	58
<b>«Bilancio, via il rischio default» Ma le tasse raddoppieranno</b>	
30/12/2013 Corriere della Sera - Nazionale	59
<b>I canoni «popolari» pagati dalle spiagge del lusso</b>	
30/12/2013 Il Messaggero - Roma	60
<b>Irpef, ecco quanto si pagherà</b>	
30/12/2013 Il Messaggero - Citta	61
<b>Irpef, maxi-prelievo in arrivo fino a 416 euro in piu' nel 2015</b>	
30/12/2013 Il Messaggero - Marche	62
<b>Equitalia addio, dal primo gennaio i tributi all'Aspes</b>	
30/12/2013 QN - Il Resto del Carlino - Ascoli	63
<b>«Siamo stufi di dover fare gli esattori del Governo»</b>	
30/12/2013 QN - Il Resto del Carlino - Ravenna	64
<b>Mini Imu, il sindaco Matteucci si appella a Napolitano e Letta</b>	

30/12/2013 Il Secolo XIX - Genova	65
<b>La città degli sfratti: 180 al mese, cresce il rischio insolvenze</b>	
30/12/2013 Il Secolo XIX - Genova	67
<b>Inquilini e proprietari, la carta del "minor fitto" per ridurre la morosità</b>	
30/12/2013 Il Tempo - Nazionale	69
<b>Altro che botti, in arrivo multe salatissime</b>	
30/12/2013 Eco di Bergamo	70
<b>Aiuti per pagare l'affitto Dalla Regione 381 mila euro</b>	
30/12/2013 Giornale di Sicilia - Siracusa	71
<b>Assistenza ai disabili, Sorbello: «Garantire i servizi sociali»</b>	
30/12/2013 Giornale di Reggio	72
<b>2014: un miliardo in più da pagare</b>	
30/12/2013 Il Quotidiano di Calabria - Catanzaro	73
<b>Vallone: «I parametri sono conseguenza dei tagli patiti»</b>	
30/12/2013 ANSA	74
<b>Sindaco Ravenna, più tasse su azzardo</b>	
30/12/2013 ANSA	75
<b>Sindaci, tutti in piazza contro la luc</b>	

# FINANZA LOCALE

24 articoli

## Il governo alla ricerca di 500 milioni Le detrazioni finiscono nel mirino

In assenza di risparmi scatterebbe il taglio. Letta: tasse giù anche nel 2014 L'annuncio Il premier: «La pressione fiscale continuerà a scendere, va consolidato il trend di fiducia» L'opzione Possibile la sforbiciata di un punto a tutti gli sconti previsti sull'Irpef, dal 19 al 18%

Mario Sensini

ROMA - «Le tasse sulle famiglie nel 2013 sono scese e la tendenza continuerà anche nel 2014» assicura, con un messaggio via Twitter, il presidente del Consiglio, Enrico Letta. Il calo delle imposte dovuto al taglio dell'Imu sulla prima casa e all'aumento delle detrazioni per i figli a carico, deciso con la legge di Stabilità dell'anno scorso, «è importante perché si consolidi il trend di fiducia» aggiunge il premier, mentre i suoi collaboratori sottolineano che «sebbene poco percettibile, l'inversione di tendenza si è avviata». Non sarà per niente facile, però, proseguire sulla strada della riduzione delle tasse: il 2014, anzi, si presenta quanto mai minaccioso per le tasche dei contribuenti italiani.

Ci sarà da pagare la nuova Imu, ribattezzata, ma salata almeno quanto quella pagata nel 2012, tornerà l'Irpef sulle case sfitte e saliranno le imposte di bollo sui conti correnti e i titoli tenuti in banca. Ma c'è anche il rischio di veder aumentare le tasse anche per chi non ha né casa né ricchezze finanziarie e magari ha redditi bassi o bassissimi, vanificando la modesta riduzione delle tasse sul lavoro dovuta al taglio del cuneo fiscale. Un rischio concreto, che potrebbe materializzarsi già nel giro di poche settimane. La legge di Stabilità appena approvata prevede che entro il 31 gennaio il governo debba «razionalizzare» le detrazioni fiscali del 19%, cioè tagliarne alcune, per ottenere un risparmio di 500 milioni di euro già sul 2014 (che saliranno a 700 nel 2015 e si stabilizzeranno a 600 dal 2016).

Se la razionalizzazione «chirurgica» non dovesse riuscire, scatterà il taglio lineare. Dal 19% le detrazioni Irpef scenderebbero al 18%, e retroattivamente, perché si applicherebbero alle spese fatte nel 2013, e forse anche al 17% per le spese fatte nel 2014 che si porteranno a scomputo delle tasse che si pagheranno nel 2014. Una manovra che colpirebbe tutti, senza discrezione di reddito. E che potrebbe essere solo l'anticipo di un'altra sforbiciata, infinitamente più pesante, che scatterebbe nel 2015 (taglio di 3 miliardi, poi 7 nel 2016 e 10 dal 2017) se la revisione della spesa pubblica affidata al commissario Carlo Cottarelli non riuscirà a ottenere i risultati sperati.

Evitare il taglio lineare di gennaio delle detrazioni non sarà per niente facile. Mancano solo quattro settimane e la «razionalizzazione» impone una scelta politica forte (bisognerebbe cancellare solo alcuni di questi sconti) e non certo agevole. La riprova è nel fatto che il dossier delle detrazioni Irpef da rivedere è pronto da anni sul tavolo del governo (aveva iniziato a studiarle Giulio Tremonti), ma mai nessuno finora ha avuto il coraggio di metterci le mani.

Così, a meno di non rinviare la soluzione del problema ancora di qualche mese, l'ipotesi di una sforbiciata di un punticino a tutti gli sconti sull'Irpef si fa concreta. Potrebbero dunque scendere dal 19% al 18% le detrazioni sulle spese sanitarie, quelle sostenute per i portatori di handicap e per l'assistenza dei non autosufficienti, quelle veterinarie, quelle per i funerali, gli interessi dei mutui contratti per l'acquisto della prima casa, le assicurazioni vita e infortuni, e pure quelle sulle spese scolastiche e universitarie dei figli, sugli affitti degli studenti fuori sede, e sulle erogazioni liberali concesse a favore dei partiti politici, la ricerca e le organizzazioni non governative.

Recuperare 500 milioni entro gennaio per evitare il taglio non è impossibile e c'è da credere che il governo farà di tutto per evitarlo. Potrebbe usare gli introiti che arriveranno dalla rivalutazione del capitale Bankitalia, ma sono «una tantum». Oppure giocare la carta del rientro dei capitali dall'estero, che tuttavia produce un gettito aleatorio per definizione. Senza contare che entrambe queste misure sono già state «ipotecate» per l'ulteriore abbattimento del cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le ipotesi

I rischi

Nel 2014 gli italiani dovranno pagare la nuova tassa sulla casa, tornerà l'Irpef sulle case sfitte e saliranno le imposte di bollo sui conti correnti e i titoli tenuti in banca

Le detrazioni

La legge di Stabilità prevede che entro il 31 gennaio il governo debba «razionalizzare» le detrazioni fiscali del 19%, altrimenti scatterà un taglio lineare, probabilmente dell'un per cento

Le alternative

Il governo in pratica ha quattro settimane per recuperare 500 milioni. Potrebbe usare gli introiti che arriveranno dalla rivalutazione del capitale Bankitalia, o giocare la carta del rientro dei capitali dall'estero, che produce un gettito aleatorio. Entrambe le ipotesi però potrebbero servire a finanziare l'ulteriore taglio del cuneo fiscale

**Le sfide del nuovo anno** L'impegno a tagliare le imposte 1 Secondo il premier Enrico Letta, che ieri è intervenuto via Twitter, le «tasse sulle famiglie nel 2013 sono scese e la tendenza continuerà anche nel 2014. Notizia di oggi importante perché si consolidi il trend della fiducia». Critiche però le opposizioni, che temono soprattutto l'inasprimento della tassazione sulla casa Ridurre il cuneo fiscale Attesa per il «job act» 2 Nella sua conferenza di fine anno, Letta ha annunciato una riduzione delle tasse che gravano sul lavoro grazie ai proventi della spending review.

Ma l'attesa ora è concentrata sulla presentazione del «job act», il piano che sta mettendo a punto lo staff del neo segretario pd Matteo Renzi per il rilancio dell'occupazione

Nuova ripartizione dei fondi europei 3 Il capo del governo

ha annunciato il varo di una riallocazione dei fondi europei

in scadenza per circa 6,2 miliardi: «2,2 miliardi andranno

a sostegno delle imprese, 700 milioni

a sostegno del lavoro e dell'occupazione, 300 milioni per

il contrasto alla povertà e 3 miliardi

a sostegno delle economie locali» Un calendario fitto di riforme 4 Tra gli impegni

del premier resta

in primo piano la riforma del Porcellum l'attuale legge elettorale bocciata dalla Consulta.

Ma anche l'abolizione delle Province, che deve concludere l'iter parlamentare. Assai delicato anche

il tentativo di abolire

il finanziamento pubblico delle forze politiche

Il calcolo dei giorni di lavoro necessari rispetto al 2008 per pagare acquisti e tasse

## La crisi costa un mese di consumi

Sforbiciata sui trasporti - Cresce il peso delle imposte locali  
Marco Biscella

Quest'anno le famiglie italiane rispetto al 2008 hanno dovuto tagliare un mese di consumi (soprattutto nei trasporti) e lavorato cinque giorni in più per onorare i loro impegni con il Fisco, specie quello locale. E non tutto il "reddito non speso" si trasforma in risparmio. Lo rivela il «Consumer End Day» del Centro studi Sintesi, che analizza le modalità d'impiego dei redditi.

Biscella a pagina 15

Le famiglie italiane? Rispetto al 2008 hanno dovuto tagliare un mese di consumi e quest'anno hanno avuto bisogno di cinque giorni di lavoro in più per onorare i loro impegni con il Fisco. E se, in compenso, ai "risparmi" oggi dedicano quasi il doppio del tempo che all'inizio della crisi, questa propensione a non spendere reddito è una magra consolazione: più che frutto di una scelta d'investimento o di una congiuntura favorevole, è lo stato di necessità, accompagnato dalla preoccupazione di non sprecare tutte le cartucce finanziarie a disposizione, a imporre questo comportamento da formichine.

A pochi giorni di distanza dall'ultimo Rapporto del Centro studi Confindustria che già fotografava i «danni da guerra» subiti dall'economia italiana in questi anni di recessione (dal 2007 le famiglie italiane hanno tagliato acquisti per 5.037 euro in media all'anno), a confermare il difficile quadro arriva il "Consumer End Day", elaborato dal Centro studi Sintesi, che passa idealmente ai raggi X le modalità d'impiego del reddito lordo delle famiglie italiane (due le tipologie considerate: coppia con un figlio e coppia con due figli, in entrambi i casi con genitori che non hanno perso il posto di lavoro), trasformando i valori economici in giorni di lavoro necessari per fare shopping, pagare imposte e contributi, mettere da parte un gruzzoletto.

«Per una corretta interpretazione dei dati - osserva Alberto Cestari, analista del Centro studi Sintesi e curatore del "Consumer End Day" - è giusto ricordare che l'obiettivo primario della ricerca rimane l'analisi della capacità di spesa in ogni singolo anno, indipendentemente dalle dinamiche registrate nelle precedenti annualità. Tuttavia è utile fare un confronto tra il 2008, anno di inizio della crisi, e il 2013, i cui dati rimangono, comunque, ancora non definitivi».

Guardando alla coppia con due figli (ma i valori non si discostano di molto anche per i nuclei con un solo figlio), il primo dato che balza agli occhi (vedi grafico a fianco) è «la rilevante flessione della spesa per consumi delle famiglie»: dai 248 giorni del 2008 agli attuali 219. «Il calo è confermato anche dalla tendenza dell'Iva - sottolinea Cestari -: il numero di giorni spesi per il pagamento dell'imposta si riduce da 27 a 22. Infatti, nonostante l'aliquota ordinaria sia aumentata due volte, nel settembre 2011 e nell'ottobre 2013, il gettito dell'Iva tra il 2008 e quest'anno è diminuito dell'8,1%: chiaro segnale di crisi dei consumi».

La sforbiciata - sempre per una famiglia con due figli - è abbastanza omogenea: cinque giorni in meno per alimentari e abbigliamento/calzature; quattro in meno per le spese d'arredamento. I sacrifici maggiori si registrano alla voce "Trasporti e comunicazioni" (otto giorni in meno) e pure per servizi e spese sanitarie si hanno 48 ore in meno a disposizione. Stabile invece (66 giorni, uno in meno rispetto al 2008) il tempo necessario per pagare le spese relative ad abitazione ed energia.

Nel contempo è aumentata la quota di reddito lordo familiare destinata al pagamento delle imposte e dei contributi: dai 99 giorni di cinque anni fa ai 104 di oggi. La causa? «Tale dinamica - si legge nel report del Centro studi Sintesi - è in parte spiegabile con l'andamento dell'imposizione locale: secondo il nostro modello, il totale di quanto versato a titolo di addizionali Irpef, asporto rifiuti e Imu è aumentato del 45% per la coppia con un figlio e del 48% per la coppia con due figli».

Giunti a questo punto, tra spese per i consumi e prelievi fiscali, una famiglia italiana con due figli ha dovuto lavorare fino alla terza settimana di novembre. E la quarantina di giorni che mancano per arrivare al "brindisi" di San Silvestro? È «la quota di reddito non speso (in rapporto al reddito lordo)», che infatti sale dal 5,1%



all'11,5% per la coppia con due figli.

«L'esercizio statistico - osservano dal Centro studi Sintesi - delinea, in buona sostanza, il profilo di una famiglia che non ha subito direttamente le conseguenze negative della crisi, ma ha deciso comunque di "tutelarsi" riducendo in via prudenziale le risorse da destinare alla spesa, verosimilmente privilegiando il ricorso al risparmio. I dati sui depositi bancari lo confermano: secondo la Banca d'Italia, risultano in crescita di quasi il 13% tra settembre 2011 e settembre 2013».

Attenzione, però: non tutto il "reddito non speso" può essere considerato come risparmio, visto che - ricorda Cestari - «tali risorse residuali possono essere utilizzate per il pagamento di imposte minori non considerate nella nostra analisi». Non solo: è lo stesso Centro studi Sintesi a evidenziare «la crescente rilevanza del fenomeno della previdenza integrativa complementare, che potrebbe aver assorbito una quota non trascurabile del reddito familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Giorni di lavoro necessari a una famiglia con due figli per consumi, pagamento tasse e propensione al risparmio Il calendario 2013 tra acquisti, imposte e risparmio

Le misure previste da legge di Stabilità e altri provvedimenti che entreranno in vigore nei prossimi mesi

## **Fisco, immobili, pensioni: ecco le novità del 2014**

Possibili tagli alle detrazioni, debutta la luc, più anni per l'assegno  
Rossella Cadeo

È ricca di aumenti, novità e scadenze, ma anche di agevolazioni e opportunità l'agenda 2014 degli italiani. Alcuni "appuntamenti" derivano da normative già esistenti (per esempio, l'innalzamento dei requisiti per il ritiro in pensione previsto dalla "riforma Fornero"). Molti altri, dai provvedimenti più recenti, in particolare dalla legge di Stabilità, dal pacchetto Destinazione Italia e dal Milleproroghe. Famiglie, imprese, professionisti e pubblica amministrazione - archiviato un 2013 di incertezze e attese - possono prepararsi a un nuovo anno altrettanto carico di questioni in sospeso e aspettative. Qualche punto fermo, però, c'è: dal rincaro del bollo sul deposito titoli al debutto della luc, l'Imposta unica sugli immobili; dalla revisione della bolletta energetica, con possibilità di risparmi, all'operazione di riordino delle detrazioni fiscali; dal Sistema di garanzie per le Pmi alle misure per la formazione dei giovani alla possibilità di rimborso dell'Aspi per chi assume a tempo indeterminato. Il Sole 24 Ore ha contato, settore per settore, 110 "cose da sapere" per il 2014.

Servizi u pagine 2-7 PAGINE A CURA DI

Rossella Cadeo

Addio domani a questo 2013 carico di incertezze con un brindisi a un anno nuovo ma altrettanto denso di attese e questioni in sospeso. Alcuni punti fermi però già ci sono, almeno per quanto riguarda gli ambiti economici, normativi e fiscali ed è bene tenerli presenti per arrivare preparati a scadenze, obblighi, rincari ed evitare dimenticanze o errori.

Ma anche per essere in grado di cogliere eventuali opportunità, agevolazioni, alternative. In questa e nelle tre pagine seguenti ecco quindi lo specialissimo "oroscopo-agenda" realizzato dal Sole 24 Ore e rivolto a famiglie, imprese, professionisti e settori della pubblica amministrazione.

Articolate in oltre venti settori (dalla «A» di agricoltura alla «T» di trasporti, passando per settori cruciali quali gli immobili, il fisco e il lavoro) sono oltre cento le novità individuate dagli esperti del quotidiano per ciascuna materia.

Ad esempio nel capitolo «Ambiente» arriva la nuova tassa rifiuti, la cosiddetta Tari, che va a sostituire la Tares, nata solo lo scorso anno mentre chi ha dei risparmi in banca ricordi che l'imposta di bollo sul deposito titolo sale dall'1,5 al 2% (ma nel contempo viene abolita la soglia minima di 34,20 euro). Passando al settore «Immobili», i proprietari di casa sappiano che avranno ancora tutti i prossimi dodici mesi per effettuare interventi di risparmio energetico e usufruire dell'ecobonus del 65 per cento.

Cose da sapere anche nel capitolo «Previdenza»: ad esempio per le partite Iva iscritte esclusivamente alla gestione separata è confermata al 27% l'aliquota per i contributi previdenziali e per una parte di pensionati quest'anno scatta la rivalutazione Istat. E ancora: debutto della web-tax, prime prove di cuneo fiscale, adeguamento delle pensioni, istituzione del liceo sportivo, revisione

della bolletta elettrica, stop al contante

nel pagamento degli affitti, taglio

delle sedi dei giudici di pace,

restyling della patente di guida.

Molte delle novità e degli adempimenti elencati derivano dalle misure contenute nella legge di Stabilità, la legge 147/2013 (un unico articolo ma con oltre 500 commi) varata la scorsa settimana e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre e nel pacchetto Destinazione Italia (DI 145/2013), altre ancora da precedenti provvedimenti o da decreti attuativi.

Chi vuol farsi un'idea di quel che gli riserva il 2014, può trovare in queste pagine le prime indicazioni. Senza dimenticare che i lavori su norme e regole sono sempre in corso: sarà interessante, alla fine dei prossimi dodici mesi, verificare quanto di questa lista è stato confermato, modificato o integrato. Ma soprattutto quante

promesse o intenzioni non sono state rispettate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In calendario nel nuovo anno

### **ASSICURAZIONI**

4-7%

Sconti minimi per chi accetta la «black box» o altre clausole

### **DETRAZIONI SUI REDDITI**

19%

Il nuovo bonus fiscale per l'acquisto di libri cartacei

### **IMPRESE**

1,2 miliardi

Rifinanziamento del fondo centrale di garanzia per le Pmi

### **BANCHE**

2 per mille

Il bollo sul conto titoli sale dall'1,5 al 2 per mille

### **FISCO**

700mila euro

Limite massimo dei crediti d'imposta compensabili

### **LAVORO**

1,5 miliardi

Dotazione del Piano giovani  
attinta dai nuovi fondi europei

### **BOLLETTE**

850 milioni

Possibili risparmi in fattura con nuovi sistemi tariffari

### **IMMOBILI**

2%

Imposta di registro per la prima casa (9% negli altri casi)

### **PREVIDENZA**

1,2%

Tasso di rivalutazione per la perequazione automatica

### **I soggetti interessati**

IMPRESE

FAMIGLIE

PROFESSIONISTI P. A.

### **HANNO COLLABORATO**

Giacomo Albano, Laura Ambrosi, Deborah Appolloni, Francesca Barbieri, Teresa Benvenuto, Michele Brusatella, Annamaria Capparelli, Maurizio Caprino, Lorenzo Cavalca, Antonello Cherchi, Andrea Curiat, Paolo Del Bufalo, Cristiano Dell'Oste, Maurizio Di Rocco, Paola Ficco, Aldo Forte, Valentina Maglione, Silvia Marzialetti, Carlo Mazzini, Valentina Melis, Giovanni Parente, Selene Pascasi, Morena Pivetti, Alessandro Rota Porta, Alessandro Selmin, Elio Silva, Sara Todaro, Gianni Trovati, Claudio Tucci, Valeria Uva, Annalisa Vergati

### **AGRICOLTURA**

1

Gasolio meno scontato

Da gennaio accise ridotte a 25 euro

per mille litri per il carburante utilizzato nelle serre. Con la stabilità inoltre sono state tagliate del 15% le assegnazioni di gasolio agevolato per tutti gli agricoltori.

Legge 98/2013 (DI del fare 69/2013)

SOGGETTI:

2

Acquisto terreni agevolato

Ripristinate da gennaio le agevolazioni sugli acquisti di terreni agricoli. L'imposta di registro è all'1% e quelle ipotecaria e catastale in misura fissa. Aumenta

al 12% l'imposta di registro per gli acquisti di terreni agricoli da parte di "non professionali"

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

3

Opzione per la tassazione

Per le società di capitali agricole (escluse le Spa) è confermata l'opzione per la tassazione su base catastale. Resta anche la tassazione su base forfetaria per le Srl costituite da lap e coltivatori diretti

per la commercializzazione dei prodotti; i soggetti non perdono la qualifica agricola

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

4

Scia se c'è carburante

Novità da ottobre in tema di sicurezza: scatta l'obbligo della certificazione o della Scia per tutti i depositi di carburante

delle aziende agricole che perdono così l'esonero previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 99/2004.

Dpr 151/2011

SOGGETTI:

## **AMBIENTE 5**

Il rame esce dai rifiuti

Dal 1° gennaio 2014 le imprese che effettuano recupero di rottami di rame al fine di farne cessare la qualifica di rifiuto (end of waste), devono dotarsi di un sistema di gestione interno attuato e verificato da un organismo di certificazione accreditato.

Regolamento Ue 715/2013

SOGGETTI:

6

Si avvia il Sistri

Dal 3 marzo produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi (compresi coloro i quali raccolgono e trasportano i rifiuti pericolosi autoprodotti) devono iniziare a utilizzare il Sistri per la tracciabilità elettronica dei rifiuti. Dal 30 giugno scatta la fase sperimentale per l'applicazione del Sistri ai rifiuti urbani pericolosi dal momento in cui tali rifiuti sono conferiti in centri di raccolta o stazioni ecologiche comunali o altre aree di raggruppamento o stoccaggio. E dal 2 agosto si applicano le sanzioni previste dal Dlgs 152/06 per la mancata adesione al Sistri da parte dei soggetti obbligati (esclusi quelli sottoposti a sperimentazione) e per il mancato o scorretto utilizzo dei dispositivi elettronici (chiavette Usb e black boxes)

e delle schede collegate.

DI 101/13 (Legge 125/13), articolo 11, c. 3 e 3-bis

**SOGGETTI:**

7

Tari invece della Tares

Debutta la Tari: è parte della Iuc

(Imposta unica comunale), insieme

alla Tasi (Tributo per servizi indivisibili). Presupposto della Tari è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali

o di aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti urbani. Entro giugno 2014 un regolamento individuerà i sistemi di misurazione puntuale della tariffa da parte dei Comuni. La Tari sostituisce la Tarsu, la Tia e la Tares ma entro il 24 gennaio 2014, è comunque effettuato il versamento della maggiorazione standard Tare.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

### **APPALTI**

8

Più alte le soglie per la Ue

Dal 1° gennaio la soglia di valore del contratto oltre la quale è necessario far scattare una gara europea passa da 5milioni

a 5,186 milioni di euro. La revisione avviene ogni due anni. Per servizi e forniture delle amministrazioni non statali si va dai 200mila a 214mila euro che scendono a 134mila euro per le statali. I nuovi valori si applicano ai bandi pubblicati dopo il 1° gennaio.

Al di sotto di questi importi sono sufficienti le regole italiane sugli appalti.

Regolamento Ue 1336/2013

**SOGGETTI:**

9

Check online dei requisiti

La banca dati dell'Autorità contratti pubblici per la verifica dei requisiti (Avcpass) dal 1° gennaio diventa obbligatoria in tutte le gare di lavori, servizi e forniture sopra i 40mila euro.

Le amministrazioni appaltanti

devono chiedere il riscontro delle autocertificazioni presentate dai concorrenti in gara direttamente ad Avcpass. Possibili disagi nella fase iniziale: per alcuni certificati la verifica sarà gestita in via telematica, in altri si procederà ancora su carta con attese per le imprese. Non è più ammessa la presentazione "manuale" dei documenti.

Dlgs 163/2006, articolo 6-bis

**SOGGETTI:**

10

Trasparenza sulle gare

Entro il 31 gennaio le amministrazioni devono pubblicare sul proprio sito le informazioni essenziali sulle gare d'appalto di lavori, servizi e forniture bandite da dicembre 2012, compresi tempi di esecuzione e importi liquidati. Le stesse informazioni saranno inserite dall'Autorità contratti pubblici in un portale dedicato. L'Authority segnalerà alla Corte dei conti le Pa inadempienti.

Legge 190/2012, articolo 1, comma 32

**SOGGETTI:**

11

Più mercato in autostrada

Dal primo gennaio sale dal 40 al 60% la quota di lavori che i concessionari autostradali devono appaltare a imprese terze tramite gara e non possono svolgere direttamente.

DI 1/2012, articolo 51

SOGGETTI:

12

Appalti lavori più rigidi

Più difficile restare nel mercato dei lavori pubblici per le imprese che negli ultimi anni hanno ridotto organico, attrezzatura o fatturato in lavori.

Dal 1° gennaio le verifiche triennali

su questi requisiti diventano più severe:

lo scostamento dai valori originari scende dal 50 al 25 per cento.

L'impresa che non riesce a centrare l'obiettivo rischia di vedersi ridurre l'attestato Soa e quindi di partecipare a gare più modeste o di venire espulsa.

Dpr 207/2010, articolo 357, comma 21-bis

SOGGETTI:

13

Grandi imprese facilitate

Grazie al decreto milleproroghe le grandi imprese di costruzione hanno tempo

fino al 31 dicembre di quest'anno per utilizzare i certificati rilasciati dalle società di attestazione (Soa), comprovanti l'accesso alle gare di importo illimitato, al posto dei certificati dei lavori effettivamente svolti.

DI Milleproroghe

SOGGETTI:

14

Anticipi verso la fine

Solo fino al 31 dicembre resta in vigore l'obbligo per le amministrazioni di versare alle imprese appaltatrici un anticipo

del 10% dell'importo contrattuale. L'anticipazione nei lavori pubblici è stata reintrodotta nel 2013, in risposta alla crisi e ai ritardi nei pagamenti della Pa.

Per ora ha una applicazione

sperimentale limitata al 2014.

DI 69/2013, articolo 26-ter

SOGGETTI:

## **ASSICURAZIONI**

15

Bus più «coperti»

Dal 1° gennaio l'Italia raddoppia i massimali della copertura Rca per i bus (massa max oltre 3,5 tonnellate e più di 8 posti oltre al conducente): in deroga alla normativa Ue, devono essere stipulati

per non meno di 10 milioni e un milione per sinistro (lesioni e danni a cose). Possibili modifiche entro febbraio.

Direttiva 2005/14

SOGGETTI:

16

Riduzioni per la Rc auto

Entro febbraio veste definitiva per le novità del pacchetto Rca varato con Destinazione Italia. Salvo modifiche in sede di conversione in legge del DI, tra le novità: polizze con sconti minimi fissati per legge (4-10%) per chi

accetta di farsi montare la scatola nera o riparazioni o diagnosi di lesioni da carrozziere o medici convenzionati con la compagnia; tre mesi per denunciare un sinistro (salvo gravi lesioni a persone); stretta sui testimoni; più giorni per la compagnia per la perizia dei danni.

DI 145/2013 Destinazione Italia

**SOGGETTI:**

17

Premi meno detraibili

Meno sconti fiscali per le polizze rischio morte e infortuni non inferiori al 5 per cento. In Unico o nel 730 del 2014, il limite massimo su cui calcolare la detrazione dei premi passa da 1.291,14 a 630 euro. Il tetto sconto scenderà ancora nell'anno d'imposta 2014 (con effetti quindi nella dichiarazione dei redditi 2015) a 530 euro.

Stesse soglie per le polizze vita e contro

gli infortuni stipulate o rinnovate entro

il 2000. Solo per le polizze per il rischio

di non autosufficienza tetto di 1.291,14 euro dal periodo d'imposta 2014.

DI 102/2013, articolo 12, commi 1, 2

**SOGGETTI:**

18

La quota Ssn non si deduce

Dal periodo d'imposta 2014 (con effetto quindi nella dichiarazione dei redditi 2015) addio alla deducibilità dalle imposte sui redditi e dall'Irap per la quota della polizza Rca che va al Ssn. La deduzione era stata già limitata dalla legge Fornero alla sola parte che supera i 40 euro, limite che resta in vigore fino a Unico e 730 del 2014.

DI 102/2013, articolo 12, comma 2-bis

**SOGGETTI:**

### **BANCHE E RISPARMIO 19**

Gratuito trasferire i conti

I clienti bancari possono chiedere di trasferire sia i c/c sia i servizi di pagamento connessi senza spese aggiuntive. Il trasferimento deve perfezionarsi entro 14 giorni lavorativi dalla richiesta del cliente. La portabilità gratuita dei conti corrente potrebbe diventare effettiva nel corso del 2014, dopo il coordinamento della normativa italiana con le direttive europee.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

20

Cambia il costo dei depositi

Dal 1° gennaio i titolari di investimenti in conto titoli non dovranno più pagare l'imposta di bollo minima di 34,20 euro ma l'aliquota sale dallo 0,15 allo 0,2 per cento. L'importo massimo del bollo per i soggetti diversi dalle persone fisiche sale da 4.500 a 14mila euro.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

21

Un fondo per i mutui

Istituito presso il ministero dell'Economia un fondo nazionale per la concessione di garanzie, a prima richiesta, sui mutui ipotecari per la prima casa. Avrà una dotazione di 200 milioni di euro all'anno per il 2014, 2015 e 2016. La garanzia è concessa fino al 50% della quota capitale, con priorità per l'accesso al credito da parte delle giovani coppie o dei nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, nonché degli under 35 titolari di un rapporto di lavoro atipico.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

**BENI CULTURALI 22**

Risorse anti-degrado

Otto milioni di euro per interventi di tutela di parti del patrimonio a rischio deterioramento e per la celebrazione di ricorrenze. Individuerà gli interventi un decreto dei Beni culturali entro il 7 gennaio.

Legge Valore cultura 112/13, art. 5, c. 3-bis e 4

SOGGETTI:

23

Artisti a canone agevolato

Immobili statali - come caserme inutilizzate - saranno date a cooperative o associazioni di giovani artisti residenti in Italia perché li trasformino in atelier. Il canone (150 euro/mese) alimenterà un fondo da un milione di euro tramite il quale erogare contributi agli artisti per opere di manutenzione straordinaria sui beni affittati. Entro il 7 gennaio i criteri per assegnare i contributi.

Legge Valore cultura, articolo 6, commi 1-3

SOGGETTI:



LE NOVITÀ IN ARRIVO Dagli immobili al lavoro

## **SULLA CASA UN INGORGHI DI SIGLE**

Resta la mini-Imu, torna l'Irpef sulle abitazioni sfitte e in giugno debutta la luc (che comprende Tasi e Tari)

### **GIUSTIZIA 47**

**Carceri meno affollate**

Arriva la «liberazione anticipata speciale»: fino al 24 dicembre 2015, sconto di pena di altri 30 giorni rispetto ai 45 giorni già previsti per ogni semestre di detenzione e per ogni reato per i detenuti che danno prova di partecipare all'opera di rieducazione. La misura ha effetto retroattivo per i condannati che dal

1° gennaio 2010 abbiano già usufruito della liberazione anticipata. L'affidamento in prova ai servizi sociali, inoltre, può essere concesso al condannato che deve scontare una pena, anche residua, fino a quattro anni (finora il tetto era di tre anni).

DI 146/2013

**SOGGETTI:**

48

**Atti civili via Web**

Il 30 giugno per gli avvocati scatta l'obbligo dell'invio telematico degli atti nei processi civili. Nei procedimenti contenziosi o di volontaria giurisdizione - e nei conseguenti processi esecutivi e concorsuali - atti processuali e documenti dovranno essere depositati solo con modalità telematiche. All'invio mezzo Pec non saranno tenuti solo i legali

delle parti in causa, ma anche i periti

e i consulenti tecnici nominati o delegati dall'autorità giudiziaria. Ammessa la consegna cartacea per malfunzionamento del sistema telematico.

Legge 228/12, articolo unico, comma 19

**SOGGETTI:**

49

**Notifiche penali online**

Dal 15 dicembre nei procedimenti penali dinanzi a tribunali e Corti d'appello, le notificazioni destinate «a persona

diversa dall'imputato» dovranno essere effettuate soltanto in via telematica. Del resto, la norma di riferimento (articolo 148, comma 2-bis, Codice di procedura penale) già dotava l'autorità giudiziaria della facoltà di disporre che notificazioni o avvisi ai difensori avvenissero con mezzi tecnici idonei. Essenziale è che l'ufficio che invia l'atto attesti di avere trasmesso il testo originale.

Legge 228/12, articolo unico, comma 19

**SOGGETTI:**

50

**Contributo sugli esami**

Nel 2014 dovranno versare un contributo per partecipare agli esami di Stato e ai concorsi gli aspiranti avvocati, notai e magistrati. La "tassa" è di 50 euro per l'esame da avvocato e il concorso per il notariato e la magistratura e di 75 euro per gli esami da avvocato cassazionista.

Il contributo diventerà operativo

con l'emanazione dei Dm di attuazione

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

### **IMMOBILI 51**

Svolta nelle compravendite

Dal 1° gennaio rivoluzione per l'imposta di registro. Saranno tassati con l'aliquota del 9% tutti gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà o di altri diritti reali su beni immobili, e vengono eliminate tutte le agevolazioni previste in precedenza. L'aliquota, però, è ridotta al 2% per i trasferimenti di abitazioni con i requisiti "prima casa", con l'unica eccezione delle dimore di lusso accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9. Previsto anche un importo minimo di 1.000 euro per l'imposta di registro, che penalizzerà gli immobili di minor valore.

Sempre dal 2014 aumenta da 168 a 200 euro l'importo delle imposte ipocatastali in somma fissa.

Dlgs 23/2011, art. 10; DI 104/2013, art. 26

SOGGETTI:

52

Stop al cash nelle locazioni

Dal 2014 il pagamento degli affitti abitativi non potrà più avvenire in contanti, ma solo con mezzi tracciabili: assegni, bonifici, bancomat e così via. Il divieto vale per qualsiasi tipo di importo e si applica a tutte le locazioni residenziali, comprese quelle turistiche, transitorie e a studenti. Unica eccezione, gli alloggi di edilizia residenziale pubblica. In chiave anti-evasione, dal 2014 i Comuni potranno anche accedere al registro di anagrafe condominiale, dove l'amministratore è tenuto - a pena di revoca per giusta causa - ad annotare anche il nome degli inquilini.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

53

Mini-Imu alla cassa

Entro venerdì 24 gennaio dovrà essere pagata la cosiddetta mini-Imu, che costituisce a tutti gli effetti una "coda" della mancata abolizione totale dell'Imu 2013 sull'abitazione principale. Alla cassa è chiamato chi vive in Comuni in cui l'aliquota sulla prima casa nel 2013 era superiore al livello base dello 0,4%: l'importo da pagare è il 40% della differenza tra l'Imu comunale e quella standard con l'aliquota e la detrazione statale. Per l'Imu 2014 restano le scadenze dell'acconto e del saldo al 16 giugno e al 16 dicembre.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

54

Arriva la luc sugli immobili

Dopo diverse ipotesi e cambi di denominazione (Taser, Trise, eccetera)

il 16 giugno debutta la luc, imposta unica comunale, che comprende due tributi distinti: la Tasi sui servizi indivisibili (calcolata sul valore catastale e pagata anche dai proprietari di abitazioni principali e dagli inquilini) e la Tari sui rifiuti (calcolata per metri quadrati ed erede dei vecchi tributi sui rifiuti: Tarsu, Tia e Tares). Secondo le ultime modifiche è il Comune a dover fissare il calendario dei pagamenti dei due tributi, prevedendo di norma almeno due rate semestrali.

La legge tiene ferma la possibilità di pagare anche tutto insieme il 16 giugno.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

55

Imu imprese deducibile

L'Imu pagata nel 2013 sugli immobili strumentali di imprese e professionisti può essere dedotta dalle imposte sui redditi nella misura del 30% in Unico 2014 che va presentato entro il 30 settembre. In seguito, la quota deducibile a regime sarà del 20 per cento. L'imposta è indeducibile ai fini Irap.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

56

Irpef sulle abitazioni vuote

Dopo appena un anno di mancata applicazione, torna l'Irpef sulle case sfitte. Per l'anno d'imposta 2013 - quindi con effetto in Unico e nel 730 presentati nel 2014 entro il 30 settembre - viene tassato al 50% il reddito degli immobili abitativi non locati situati nello stesso Comune in cui si trova l'abitazione principale del proprietario. Per "reddito", come in passato, si intende la rendita catastale maggiorata di un terzo.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

57

Ristrutturazioni prorogate

Altri 12 mesi con le detrazioni extra-large al 50% per le ristrutturazioni edilizie, fino a un tetto di spesa massima di 96mila euro. È quanto prevede la legge di Stabilità. Prorogata fino al 31 dicembre 2014 anche la detrazione del 50% per gli acquisti fino a 10mila euro di mobili e grandi elettrodomestici in classe A+ (A per i forni) negli immobili in cui sono state sostenute spese per ristrutturazioni che danno diritto al bonus per i lavori in casa.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

58

L'ecobonus continua

L'ecobonus al 65% è un'altra delle detrazioni che la legge di stabilità manda ai tempi supplementari: la data entro cui sostenere le spese agevolabili si sposta al 31 dicembre 2014 per i lavori eseguiti nelle singole unità abitative e al 30 giugno 2015 per quelli sulle parti comuni condominiali o che comunque interessino tutti gli alloggi del palazzo. Sono agevolati, tra gli altri, il cambio delle finestre, le caldaie a condensazione, le coibentazioni, i pannelli solari per l'acqua calda. Attenzione, la detrazione del 65% per il risparmio energetico ha tetti di spesa variabili e non va confusa con quella - sempre del 65% - che premia le opere antisismiche fino a una spesa massima di 96mila euro.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

**IMPRESE** 59

Parte il Sistema di garanzia

Parte il sistema nazionale di garanzia, che include il fondo centrale di garanzia per le Pmi (rifiutato con 1,2 miliardi), una sezione speciale "progetti di ricerca e innovazione" con una dote iniziale di 100 milioni; il fondo di garanzia per la prima casa, per la concessione di garanzie su mutui ipotecari. Viene prevista la garanzia dello Stato sull'acquisto da parte della Cassa depositi e prestiti di pacchetti di crediti delle Pmi. Si va dunque verso un sistema di garanzie a raggio ampliato - sono rafforzati anche i confidi - diretto a superare l'attuale perimetro del fondo centrale per le Pmi.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

60

**Credito alla ricerca**

Nuovo bonus ricerca: un credito di imposta riconosciuto alle imprese nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa nelle attività di ricerca e sviluppo. L'aiuto non potrà essere superiore a 2,5 milioni di euro annuali. Agevolabili ricerca di base, industriale e sviluppo sperimentale (minimo 50mila euro di spesa). Tra le spese ammissibili: costi del personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo; quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio; costi della ricerca svolta in collaborazione con le università e gli organismi di ricerca, costi della ricerca contrattuale, competenze tecniche e brevetti; spese sostenute per l'attività di certificazione contabile (limite massimo di 5mila euro).

DI Destinazione Italia, n. 145/2013

**SOGGETTI:**

61

**Mutui a tasso zero**

Riformato il regime dell'autoimprenditorialità gestito da Invitalia: cade il vincolo territoriale a beneficio delle regioni del Sud Obiettivo convergenza; i contributi a fondo perduto saranno sostituiti da mutui agevolati per gli investimenti, a tasso zero (durata massima 8 anni e fino al 75% della spesa ammissibile). Ne beneficeranno le micro e piccole imprese costituite da non più di sei mesi e in cui più della metà dei soci sono giovani tra i 18 e i 35 anni o donne. L'obiettivo è attivare 300 milioni di nuovi investimenti, con la riprogrammazione di un miliardo nel 2014-2018.

DI Destinazione Italia, n.145/2013

**SOGGETTI:**

62

**Start up straniere facilitate**

Meno fisco e burocrazia per gli investitori esteri. Viene ampliato l'ambito di applicazione dell'istituto del ruling di standard internazionale, con accordi quinquennali tra fisco e imprese presso l'Agenzia delle Entrate, che costituirà anche un desk dedicato agli investitori esteri. Semplificate le regole sui visti per i soggetti impegnati in start up d'impresa e in iniziative d'investimento e di mecenatismo per ricercatori stranieri.

DI Destinazione Italia, n. 145/2013

**SOGGETTI:**

63

**Obbligatorio il Pos**

Obbligo - per tutti coloro che vendono prodotti o prestano servizi, professionisti compresi, che nel 2013 hanno fatturato più di 200mila euro - di dotarsi di Pos per permettere ai clienti di pagare con il bancomat (per i pagamenti di almeno 30 euro). L'obbligo doveva diventare operativo dal 1° gennaio 2014 ma il ritardo con cui i ministeri stanno mettendo a punto il decreto attuativo farà slittare la scadenza.

DI 179/2012 convertito in Legge 221/2012

**SOGGETTI:**

64

**Intermediari in regola**

Agenti, mediatori di immobili e servizi, spedizionieri, mediatori marittimi che non hanno aggiornato la loro posizione alla Cdc entro il 30 settembre scorso, riceveranno nei prossimi mesi un lettera di inizio della procedura di divieto di prosecuzione

della attività. Chi non si è regolarizzato perché ha già chiuso l'attività o intendono chiuderla entro il 2013 devono presentare la domanda di cancellazione dal Registro imprese entro il 30 gennaio per evitare il diritto annuale 2014.

Circolare 3662/2013 Min. Sviluppo economico

**SOGGETTI:**

65

I requisiti per le innovative

La società iscritta nel Registro imprese nel 2013 come start up innovativa

è obbligata, entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio 2013

(o entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio) a presentare al Registro un'autocertificazione per confermare i requisiti di start up. In mancanza tale qualifica viene cancellata d'ufficio.

Entro il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno la società deve aggiornare i dati e confermare che le notizie già depositate sono aggiornate.

Legge 221/2013, articolo 25, comma 15

SOGGETTI:

**LAVORO 66**

Una solidarietà residuale

In attesa del Dm che rivede i criteri per la concessione dei trattamenti di integrazione salariale in deroga, nei settori dove non sono stati istituiti i fondi di solidarietà bilaterale, i datori di lavoro dovranno fare riferimento al fondo residuale. Questa gestione dovrà essere attivata dal ministero del Lavoro dal 1° gennaio 2014, per i settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali comunque superiori

ai 15 dipendenti non coperti.

L'obiettivo è assicurare ai lavoratori una copertura in costanza di rapporto nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, per le fattispecie previste

in materia di Cigo e Cigs.

Legge 92/2012, art. 3 e Legge Stabilità 2014

SOGGETTI:

67

Un Piano per i giovani

Con il «Piano per la garanzia giovani», l'Italia attuerà misure volte ad assicurare che i giovani dai 15 ai 24 anni ricevano una formazione adeguata e vengano indirizzati verso il mondo del lavoro. Dal 2014 i giovani saranno coinvolti in attività di orientamento fin dalle scuole; verranno rafforzate le azioni nei confronti di coloro che hanno abbandonato o rischiano di abbandonare la scuola; verrà garantito un colloquio personalizzato sulle prospettive di studio e di lavoro, non solo dipendente. Con i fondi europei della Youth Employment Initiative e del Fondo sociale (1,5 miliardi nel biennio 2014/15 che con la riprogrammazione dei vecchi fondi dovrebbero salire a un totale di 3,8 miliardi) saranno attivati percorsi di alternanza, apprendistato, tirocini.

Piano per la Garanzia giovani

SOGGETTI:

68

Proroga sanatoria associati

Prorogata al 31 marzo 2014 la "sanatoria" degli associati in partecipazione.

La disposizione introdotta dal DI 76/2013

è volta a favorire la stabilizzazione degli associati in partecipazione, consentendo di evitare l'estinzione degli illeciti.

Le aziende, anche assistite dalla propria associazione di categoria, possono stipulare con le organizzazioni dei lavoratori più rappresentative contratti collettivi volti all'esperimento di queste procedure. Gli accordi vanno depositati presso l'Inps entro il 31 luglio 2014

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

SOGGETTI:

69

### Aspi al rimborso

Dal 1° gennaio non è più applicato il limite delle ultime sei mensilità, con riferimento alla restituzione del contributo addizionale introdotto dalla riforma Fornero a finanziamento dell'Aspi e dovuto in relazione ai contratti di lavoro

a termine. Pertanto, decorso il periodo

di prova, sarà restituito al datore in caso

di trasformazione del contratto a tempo indeterminato (anche qualora il datore assuma il lavoratore con contratto indeterminato entro sei mesi dalla cessazione del precedente contratto

a termine).

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

70

### Riduzione del cuneo fiscale

Il Fondo costituito per incrementare le deduzioni Irap alle imprese e le detrazioni sui redditi da lavoro dipendente - destinato al taglio del cuneo fiscale - dall'anno di imposta 2014 è prioritariamente destinato al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Per il 2014, le entrate incassate in un apposito capitolo, derivanti da misure straordinarie di contrasto all'evasione fiscale e non computate nei saldi di finanza pubblica, sono finalizzate in corso d'anno alla riduzione della pressione fiscale, mediante riassegnazione al Fondo stesso. Con un Dpcm sono stabilite le modalità di utilizzo di tali somme, fermo restando il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

71

### Premi Inail più bassi

Dal 1° gennaio 2014, con decreto interministeriale, su proposta dell'Inail,

è stabilita la riduzione percentuale dell'importo dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni

sul lavoro e le malattie professionali,

da applicare per tutte le tipologie di premi e contributi oggetto di riduzione, nel limite complessivo di un importo pari a 1.000 milioni di euro per il 2014, 1.100 milioni per il 2015 e 1.200 milioni per il 2016.

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

72

### Proroga ammortizzatori

Per il finanziamento dei contratti di solidarietà di cui sono destinatarie le imprese non rientranti nel campo di applicazione della Cigs, autorizzata per

il 2014 la spesa di 40 milioni di euro e di 50 milioni di euro per il finanziamento delle proroghe a ventiquattro mesi della Cigs per cessazione di attività. Per il 2014, l'ammontare del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà delle aziende del perimetro Cigs è aumentato nella misura del 10% della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario, nel limite di 50 milioni di euro. Sempre per il 2014 possono essere previsti incentivi ai lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo

da aziende con meno di 15 dipendenti. Inoltre sono stati programmati 350 milioni per ricollocare la ricollocazione

di lavoratori disoccupati

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

73

**Taglio fondi detassazione**

Taglio ai fondi per la detassazione, ovvero l'applicazione dell'aliquota sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali - pari al 10% - sui salari incentivanti derivanti da accordi collettivi. Al contempo, per incentivare iniziative rivolte alla partecipazione

dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione dei piani di azionariato rivolti a lavoratori dipendenti, è istituito presso il ministero del Lavoro

un apposito fondo cui sono assegnati

2 milioni di euro per il 2014 e 5 milioni

di euro per il 2015, le cui modalità e criteri di utilizzo sono determinati con Dm Lavoro-Economia. Viene invece rifinanzita con 150 milioni la misura

per la decontribuzione

dell'occupazione giovanile

Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013

**SOGGETTI:**

COSTI DELLA POLITICA

## In Regione trasparenza a metà

Inchieste e scandali non bastano a rendere noti i bilanci dei gruppi  
Valeria Uva

A vederla dal basso, dal territorio, la sfida del Governo Letta sulla trasparenza nei bilanci dei partiti sembra la classica "missione impossibile". Con il decreto legge appena approvato, il Governo ha chiesto ai partiti di pubblicare online il bilancio certificato, per garantire la piena trasparenza su entrate (che ora dovrebbero progressivamente provenire da donazioni ed erogazioni dei privati) e uscite.

Ma, a guardare ai precedenti, si parte pessimisti e sfiduciati. Perché il primo esperimento di trasparenza della politica è un mezzo fallimento. Esiste già, e da otto mesi, infatti, l'obbligo di pubblicare online i bilanci. Vale per tutti i gruppi politici consiliari sia regionali che provinciali. E sta scritto, nero su bianco, nel decreto sulla trasparenza (il Dlgs 33/2013) in vigore, appunto, dal 20 aprile 2013. Con tanto di sanzione: per i gruppi politici che non lo rispettano è previsto un taglio netto del 50% delle risorse da trasferire. Secondo la Civit, l'Autorità che vigila sulle norme per la trasparenza, l'aggiornamento di questa voce dovrebbe essere sempre «tempestivo».

La norma (articolo 28 del Dlgs 33/2013) è nata sull'onda dei primi scandali, delle spese "allegre" dei gruppi politici locali, delle inchieste per peculato. Insomma, la risposta via web ai tanti "Batman" della politica regionale, partiti all'assalto di un tesoro, quello dei contributi ai gruppi regionali, che nel 2011 valeva in tutto 47 milioni di euro.

Gli assenti

Ancora oggi all'appello mancano otto Regioni su venti (si veda la tabella). Quali? Soprattutto quelle più colpite da scandali e inchieste. Nulla si sa, guarda caso, dell'impiego dei fondi nel 2012 in Sardegna (ultimo arresto a metà dicembre per uso illecito dei contributi istituzionali dei gruppi). Cappa di silenzio in Campania (53 consiglieri indagati per peculato su 61). O meglio: scavando si trovano soltanto le informazioni sui contributi mensili versati ai gruppi (peraltro per due soli mesi del 2012 e tre del 2013), ma nulla sull'impiego dei fondi. Non pervenuta anche la Basilicata, regione nella quale proprio le indagini sull'uso distorto dei fondi pubblici hanno spazzato via la vecchia giunta De Filippo. Assente anche la Sicilia, altra Regione con indagini aperte. Insomma, più lo scandalo travolge i gruppi regionali e più l'opacità si estende.

Paradossale in questo senso il caso della Lombardia (ricordate l'acquisto di cartucce da caccia, videogiochi e sigarette nell'era Formigoni con i fondi per i consiglieri?). La voce "Rendiconti dei gruppi consiliari" è formalmente presente nel sito del Consiglio. Però a cliccarci sopra è vuota (fa così anche il Veneto). In Lombardia, i bilanci non ci sono, ma la loro bocciatura sì. Nella sezione "Trasparenza della politica" ci si imbatte nella delibera con cui la Corte dei conti ha dichiarato irregolari più di un milione di contributi 2012 erogati sia alla maggioranza che all'opposizione.

Alcune delle 16 Regioni finite sotto accusa, al contrario, rispettano il decreto sulla trasparenza. A rendere noti online i rendiconti dei gruppi, c'è per esempio il Lazio, punto di partenza dei terremoti giudiziari. Sono online tutti i rendiconti, compreso quello del Pdl di Fiorito, in cui si evidenziano, guarda caso, più di due milioni di «uscite non rendicontabili». Manca solo l'Idv, che ammette come dopo il sequestro dei documenti contabili (inchiesta sull'ex capogruppo Vincenzo Maruccio), non sia «in grado di dar conto delle spese effettivamente sostenute».

Anche il Piemonte (inchiesta per peculato su 40 consiglieri) rende ben visibili le spese del 2012. Fa chiarezza anche l'Emilia-Romagna (due inchieste e l'accusa di peculato per tutti i capigruppo). Il parlamentino di Bologna mette sul sito sia i rendiconti 2012, sia - unico tra i venti - i budget 2013 e 2014, che evidenziano tra l'altro un taglio dell'85% ai fondi per il funzionamento, scesi dai 3 milioni del 2012 ai 473mila euro previsti per il 2014. Pubblicano sul sito i rendiconti la Calabria, il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo, le Marche, la Toscana, la Puglia, il Trentino Alto Adige e l'Umbria. La Valle d'Aosta, dopo un cambio di normativa, ha



rendicontato a partire dal primo semestre 2013.

#### Le spese

La generica "rappresentanza" costituisce ancora un capitolo importante delle uscite dei gruppi politici, nonostante gli scandali per l'uso disinvolto proprio della rappresentanza. In Piemonte, per esempio, il record va al Pdl con 250mila euro di rappresentanza, su un bilancio di 905mila; 88mila euro per la Lega, e soli 233 euro per il Movimento 5 Stelle, che ne dichiara 67mila per consulenze.

In Friuli Venezia Giulia il Partito democratico imputa alla rappresentanza 115mila euro su 600mila di entrate. Nel Lazio il gruppo della ex Governatrice, Renata Polverini, dichiara 548mila euro fra rappresentanza, convegni e aggiornamento sui quasi tre milioni a disposizione. Ma c'è anche chi restituisce alla Regione parte dei contributi ottenuti. Accade in Puglia, tra gli altri, con Sel (31mila euro), Pdl (100mila euro) e Pd (66mila euro). La Regione Liguria, infine, dopo aver ricevuto i bilanci, ha chiesto a tutti la restituzione di 788mila euro complessivi di avanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Abruzzo 7 Basilicata 7 Calabria 7 Campania 7 Emilia R. 7 Friuli V. G. 7 Lazio 7 Liguria 7 Lombardia 7 Marche 7 Molise 7 Piemonte 7 Puglia 7 Sardegna 7 Sicilia 7 Toscana 7 Trentino A. A. 7 Umbria 7 Valle d'Aosta 7 Veneto

Foto: La più «virtuosa». L'Emilia-Romagna (nella foto: la sede del Consiglio regionale) pubblica online anche i preventivi 2013 e 2014 dei gruppi, con un taglio dell'85% ai contributi erogati

Contenzioso tributario. La legge di stabilità modifica la disciplina sulla mediazione per gli atti notificati dal 3 marzo 2014

## Il reclamo frena la riscossione

Sospensione automatica per novanta giorni dalla presentazione dell'istanza  
Rosanna Acierno

La presentazione del reclamo sospenderà la riscossione. Per gli atti di accertamento e le iscrizioni a ruolo di valore non superiore a 20mila euro, notificati dal 3 marzo 2014 (il sessantesimo giorno di entrata in vigore dalla legge di stabilità cade, infatti, di domenica) e oggetto di reclamo, la riscossione delle somme sarà automaticamente sospesa fino al momento in cui scattano i termini per la costituzione in giudizio, ossia fino allo spirare dei novanta giorni dalla notifica del reclamo. È una delle principali modifiche apportate dall'articolo 1, comma 611, lettere a) e b), della legge di stabilità (legge 147/2013) che cambia anche la disciplina relativa all'inammissibilità (si veda l'articolo in basso).

### L'impatto

L'intervento incide su un aspetto per cui diverse Ctp hanno sollevato dubbi di costituzionalità. Dall'introduzione del reclamo obbligatorio (atti notificati dal 2 aprile 2012), infatti, la presentazione dell'istanza, così come la proposizione del ricorso, non comportava, per espressa previsione normativa, la sospensione automatica dell'esecuzione del l'atto impugnato, generando così una forte incongruenza tra i termini previsti in merito a detto istituto (90 giorni dalla notifica del reclamo) e quanto disposto in materia di azioni cautelari ed esecutive esperibili da Equitalia in caso di mancato pagamento di accertamenti esecutivi (entro il termine di 60 o 150 giorni dalla loro notifica) e di cartelle esattoriali (entro il termine di 60 giorni dalla loro notifica).

Gli avvisi esecutivi (emessi dal periodo di imposta 2007 per Irpef, Ires, Irap e Iva) e reclamabili in caso di valore delle imposte non superiore a 20mila euro riportano tra l'altro l'intimazione ad adempiere entro il termine di presentazione del ricorso/reclamo (60 giorni dalla notifica o 150 giorni in caso di accertamento con adesione), all'obbligo di pagamento a titolo provvisorio di 1/3 delle maggiori imposte contestate in caso di tempestiva proposizione del ricorso o del reclamo.

Allo stesso modo, le cartelle di pagamento emesse dall'agente della riscossione a seguito di avvisi bonari (articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/73 e 54-bis del Dpr 633/72) e reclamabili in caso di valore delle imposte non superiore a 20mila euro, prevedono l'obbligo di pagamento delle somme dovute entro il sessantesimo giorno dall'avvenuta notifica. Così, in attesa che si concludesse il reclamo o la mediazione, il contribuente non godeva neppure di tutela cautelare e, nonostante la presentazione dell'istanza, molto spesso doveva pagare per bloccare le misure cautelari ed esecutive da parte di Equitalia.

### I cambiamenti

In attesa dell'esame della Corte costituzionale (calendarizzata per il 26 febbraio 2014), la legge di stabilità ne modifica la disciplina. La sospensione della riscossione sarà dunque applicata automaticamente fino al novantesimo giorno dalla notifica del reclamo all'ufficio. Inoltre, la legge di stabilità prevede che nel computo del termine di 90 giorni si applicano le disposizioni sui termini processuali. In sostanza, la procedura di mediazione prevede un termine di 90 giorni per l'accettazione o del diniego da parte dell'ufficio.

Nella precedente formulazione della disciplina - ancora in vigore per gli atti notificati fino al 2 marzo 2014 - non era prevista la sospensione feriale dei termini, circostanza che ha contribuito a ingenerare errori. Con le modifiche della legge di stabilità, invece, anche la procedura di mediazione sarà soggetta ai termini processuali e quindi la procedura rispetterà, per esempio, i termini di sospensione feriale (dal 1° agosto al 15 settembre). Inoltre, qualora il diniego da parte dell'ufficio sia comunicato entro i 90 giorni previsti dalla procedura, si attenderà comunque il termine previsto dalla mediazione per il computo dei 30 giorni per l'eventuale e successiva costituzione in giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PAROLA CHIAVE Reclamo È un istituto deflattivo del contenzioso tributario entrato in vigore per gli atti di valore non superiore a 20mila euro notificati dalle Entrate dal 2 aprile

2012, compreso il rifiuto tacito alla restituzione di tributi e le iscrizioni a ruolo a seguito di avvisi bonari. L'istituto prevede la presentazione di un'istanza all'ufficio per chiedere l'annullamento totale o parziale dell'atto sulla base degli stessi motivi di fatto e di diritto che si intenderebbe portare all'attenzione della Commissione tributaria provinciale in contenzioso. Il contribuente può inserire nella richiesta anche una proposta di mediazione.

Gli esempi

L'impatto delle modifiche sul reclamo/mediazione apportate dalla legge di stabilità

01

#### IL RINVIO

##### A UN'ALTRA DATA

L'avviso di accertamento viene notificato il 10 marzo 2014. Il contribuente presenta all'ufficio un reclamo in quanto le imposte contestate non superano

i 20mila euro. Tuttavia, il diretto interessato si costituisce in giudizio depositando il reclamo in Ctp prima dei 90 giorni concessi all'ufficio per la decisione, senza attendere la conclusione della fase di reclamo/mediazione

L'ufficio in giudizio non potrà più opporre l'inammissibilità del ricorso, ma potrà chiederne solo l'improcedibilità. Pertanto, i giudici della Ctp - su richiesta dell'ufficio e se lo riterranno opportuno - potranno dichiarare l'improcedibilità

del ricorso e non più l'inammissibilità, rinviando così l'udienza in una data successiva affinché possa essere svolta prima la fase di reclamo/mediazione

#### LA SITUAZIONE

##### LE POSSIBILI CONSEGUENZE

02

##### LA SOSPENSIONE AUTOMATICA

Un contribuente presenta reclamo contro l'iscrizione a ruolo di imposte per 5mila euro dopo il mancato riconoscimento da di alcune detrazioni Irpef. Tuttavia, per bloccare la riscossione coattiva e le possibili misure cautelari da parte di Equitalia, allo scadere del 60° giorno dalla notifica della cartella, in assenza

di un riscontro sul reclamo bisognerà presentare un'istanza di sospensiva amministrativa sia all'ufficio che all'agente della riscossione

Il contribuente non dovrà più presentare l'istanza di sospensione in via amministrativa. La riscossione delle somme per gli atti notificati

dal 3 marzo 2014 e oggetto di reclamo sarà automaticamente sospesa fino al momento in cui scattano i termini per la costituzione in giudizio ossia fino allo scadere dei 90 giorni dalla notifica del reclamo.

In tal caso, è opportuno costituirsi quanto prima in giudizio per chiedere la sospensiva urgente in via giudiziale

03

##### L'ESITO VALE ANCHE PER I CONTRIBUTI

Un accertamento contesta maggiori imposte sul reddito ma anche contributi previdenziali e assistenziali.

Il contribuente ha presentato reclamo solo per le imposte dirette e contestualmente ricorso al giudice ordinario per contestare i contributi previdenziali pretesi con lo stesso atto

Per gli atti notificati dal 3 marzo 2014 e oggetto di reclamo, l'esito del procedimento vale anche per contributi previdenziali

e assistenziali con base imponibile riconducibile a quella delle imposte

sui redditi. La mediazione andata a buon fine farà risparmiare sanzioni interessi sui contributi contestati con l'accertamento

04

#### LA COSTITUZIONE IN GIUDIZIO

Dopo la presentazione del reclamo, l'ufficio ha comunicato il proprio diniego al 50° giorno (prima dello scadere dei 90 giorni). Il contribuente interessato non si costituisce in giudizio nei 30 giorni successivi al diniego, ma deposita l'atto di reclamo (ricorso) in Ctp solo dopo il 90° giorno. L'ufficio rileva comunque la tardiva costituzione in giudizio

L'ufficio non potrà più eccepire la tardiva costituzione in giudizio del contribuente per gli atti notificati dal 3 marzo 2014 e oggetto di reclamo. Qualora il diniego

sia comunicato prima della scadenza prevista, si attenderà comunque il termine (di 90 giorni) previsto dalla mediazione per il calcolo dei 30 giorni per l'eventuale e successiva costituzione in giudizio

La polemica

**La sindrome della proroga**

ALESSANDRO DE NICOLA

PENSAVAMO ormai di aver visto tutto con il pietoso balletto dell'Imu e delle sue cugine Tasi, Tares e Luc.

Un groviglio apparentemente inestricabile. Scaturito dalla promessa elettorale di Berlusconi di abrogare l'Imu sulla prima casa e che non si è ancora risolto a causa della mancanza di copertura dello sgravio fiscale. L'impressione più netta oggi è che il governo sia nel caos, cambi posizione almeno ogni settimana e che invece di tagliare la spesa coprirà con nuove tasse l'ammancio derivante dai minori introiti. Chi scrive non è un fan dell'abolizione della tassa sulla prima abitazione: ritengo infatti che fosse più urgente abbassare drasticamente l'Irpef, manovra che avrebbe avuto effetti più espansivi. Una volta che per ragioni eminentemente politiche è stato deciso il taglio dell'Imu, però, non bisognava attuarlo in modo da creare sconforto nei cittadini. Tuttavia, non avevamo visto tutto. Nella manovra "Milleproroghe" sono state inserite altre due norme sugli immobili di cui si è molto parlato: il recesso dagli "affitti d'oro" e la proroga degli sfratti sino al 30 giugno 2014 per magioni adibite ad abitazione nei confronti di conduttori con un reddito annuo lordo familiare inferiore a 21.000 euro, residenti nei capoluoghi di provincia, nei comuni limitrofi con oltre 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa e che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare figli fiscalmente a carico, persone ultra-sessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66%, purché non siano in possesso di un'altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza. Gli affitti d'oro sono un classico caso di malcostume italiano: la pubblica amministrazione infatti concede a ciascun suo dipendente una media di 50 mq di spazio contro una media europea di 20 mq. Spende inoltre 1,2 miliardi di euro in affitti quando contemporaneamente ha un'enorme quantità di immobili propri inutilizzati, sottoutilizzati e che a volte versano in stato di degrado. Camera e Senato, in particolare, affittano tre palazzi assai costosi e la società immobiliare proprietaria degli stessi è stata scelta senza nemmeno una procedura d'asta.

Ebbene, preceduta da una simile disposizione già presente nel decreto Salva-Italia del governo Monti, la novella legislativa concede entro il 30 giugno 2014 la facoltà di recedere dai contratti di locazione di immobili da parte delle Pa e di regioni, enti locali e organi costituzionali nonostante qualsiasi clausola contraria contenuta nei contratti di locazione. Il termine di preavviso per esercitare il diritto di recesso è di 180 giorni.

Si tratta di un'aberrazione giuridica per vari motivi. Prima di tutto lo Stato, moderno Principe legibus solutus, rimedia all'incapacità, o peggio, dei suoi funzionari di gestire la cosa pubblica stravolgendo il fondamentale principio della certezza del diritto: recedo quando pare a me. Chi affitterà più qualcosa alla pubblica amministrazione a meno che non sia protetto politicamente e quindi al di fuori della logica di mercato? D'altronde, sono proprio curioso di vedere in sei mesi di tempo cosa saranno capaci di fare quegli stessi tecnici che prima avevano concluso i contratti: recedere? Per andare dove? Avranno già individuato altri immobili convenienti? E i costi di trasloco, diretti ed indiretti (consistenti nella perdita di tempo e qualità del servizio)? Auguri.

La proroga degli sfratti è in linea di principio un altro colpo di maglio alla certezza del diritto. Non solo, come confermano decine di studi, l'intervento del legislatore nel mercato degli affitti ha sempre portato ad una riduzione delle case a disposizione e alla creazione di mercati paralleli e spesso in nero. Basti pensare ad alcuni dati relativi agli anni del famigerato «equo canone», in vigore dal 1978 al 1992, quando vennero introdotti i «patti in deroga». Nel 1971 le case in affitto erano 6.768 mila, nel 1991, nonostante l'aumento della popolazione, erano passate a 4.999 mila. Dal 1981 al 1991, secondo i dati del censimento Istat le case sfitte passarono da 4,4 milioni a 5,3 milioni.

I più svantaggiati sono esattamente gli strati bassi e medio-bassi della popolazione perché i proprietari, con il timore di non rientrare più in possesso dei loro appartamenti per la lentezza dei procedimenti di sfratto e le proroghe governative, li venderanno o li affitteranno solo a benestanti o li terranno vuoti. E come ennesima

beffa, pur essendo il Milleproroghe un esempio di goffaggine giuridica che manda segnali negativi al mercato, secondo alcuni calcoli si applicherà solo a un migliaio di famiglie, lasciando completamente irrisolti i problemi della stragrande maggioranza di chi un'abitazione non ce l'ha o sta per perderla.

Alessandro De Nicola [adenicola@adamsmith.it](mailto:adenicola@adamsmith.it) Twitter @aledenicola

PER SAPERNE DI PIÙ [www.governo.it](http://www.governo.it) [www.parlamento.it](http://www.parlamento.it)

La legge Il testo varato venerdì dal Cdm sarà diviso in due decreti per rispettare l'omogeneità delle materie e rendere più difficili modifiche parlamentari

## Milleproroghe diviso in due per evitare altre "marchette"

Un testo conterrà le norme anti-default per Roma e gli affitti d'oro, l'altro tutte le proroghe  
VALENTINA CONTE

ROMA - Il Milleproroghe si fa in due. Il testo varato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso (che nessuno ancora conosce) è stato alla fine scisso in due distinti decreti legge che dovrebbero essere pubblicati già oggi in Gazzetta ufficiale, dopo la firma di Napolitano. La soluzione finale così individuata viene spiegata da Palazzo Chigi come l'unica possibile per «evitare di offrire ganci giuridici» al Parlamento. Insomma il governo avrebbe confezionato questa volta testi "anti-marchette", stilati con «coerenza e pertinenza logico-giuridica», in grado quindi di resistere alle bacchettate di Corte Costituzionale e Colle. Ma soprattutto all'assalto di deputati e senatori già in azione ferale con il Salva-Roma, a tal punto da costringere l'esecutivo Letta al clamoroso ritiro del decreto, alla vigilia di Natale.

Oggi dunque al Quirinale saranno portati due provvedimenti "necessari e urgenti". Il primo con tutte le proroghe, norme in scadenza tra oggi e domani da allungare di sei mesi o un anno (tra queste la web-tax in vigore non subito, ma dal primo luglio). Il secondo, intitolato "Misure urgenti di finanza pubblica", con alcune disposizioni del vecchio Salva-Roma, riscritte e corrette. Come quelle anti-default della Capitale, gli affitti d'oro, i 25 milioni per Expo 2015 e i 35 milioni per la Carta acquisti, lo slittamento delle tasse per la Sardegna alluvionata. Ma ancora ieri sera non tutti i nodi sembravano sciolti. In particolare quelli sulle sigarette elettroniche. Il sottosegretario leghista all'Economia Giorgetti spinge per vietare sia la pubblicità (sarebbe un caso unico in Europa) sia di "svapare" in pubblico, senza distinzioni di luoghi.

Ma entrambe queste disposizioni - oltre a far infuriare le aziende, ieri Anafe-Confindustria parlava di «lapide sul settore e-cig» - sono in palese contrasto con quanto deliberato dallo stesso Consiglio dei ministri pre-natalizio nel ddl Lorenzin sulla sanità (pubblicità consentita ma vincolata e divieto di svapare solo per minori, a scuola e in gravidanza). Si discute poi anche sulla possibilità di diminuire le accise sul tabacco per compensare la perdita di gettito (meno sigarette vendute, ma contrabbando cresciuto del 9%), conseguente all'aumento dell'Iva al 22%.

In bilico poi anchei micro-fondi per la ricerca, le disposizioni sul trasporto pubblico locale in Campania, il salva-Venezia e il salva-Alessandria, la disciplina sul registro dei revisori legali, la tasso di sbarco sulle isole minori.

Mentre divampa la polemica sugli sfratti che vengono sì prorogati di sei mesi, ma solo quelli per finita locazione (e solo se indigenti) e non per morosità. Dunque salvate all'incirca 6 mila famiglie su 65 mila in difficoltà per la crisi.

il caso

## Arriva il dietrofront sul Milleproroghe Modifiche già pronte

[FRA. GRI.]

ROMA Il governo l'aveva appena approvato e annunciato al mondo, ma il decreto Milleproroghe, così com'è, già non gli piace più. Da ieri è al lavoro il sottosegretario alla Presidenza, Filippo Patroni Griffi, per setacciare i mille capitoli di cui il decreto è suddiviso. Prima di consegnarlo al Quirinale, il decreto verrà spezzato in due per avere due provvedimenti al posto di uno, più snelli, soprattutto più omogenei. E se nel lavoro di scrematura si perderà per strada qualche pezzo, tanto meglio. Una norma che è sul punto di scomparire, per esempio, a meno di sorprese dell'ultima ora, è l'aumento delle accise sulle sigarette. Era stato annunciato un aumento dello 0,7% sui prodotti da fumo. Non se ne dovrebbe fare più nulla: il consumo è già abbastanza in caduta libera e le entrate dai tabacchi stanno calando. Contestualmente scompariranno le norme sulle sigarette elettroniche che tanto hanno fatto arrabbiare i rappresentanti del settore. Ancora ieri mattina, da Confindustria criticavano aspramente le nuove misure, il divieto di svapo nei locali pubblici e il divieto di pubblicità, nonché l'assoggettamento del prodotto ai Monopoli e la tassazione del 58,5%. «Siamo di fronte - dichiarava il presidente di Anafe-Confindustria, Massimiliano Mancini - al terzo cambiamento di norme in sei mesi. Questa è una lapide posta dal governo sul settore della sigaretta elettronica». Patroni Griffi è dunque al lavoro, armato di forbici e colla, per redistribuire quelli che originariamente erano il capitolo 1 e il capitolo 2 di uno stesso decreto. Da una parte andranno le proroghe vere e proprie, articolato in 14 articoli, dall'altro le cosiddette «misure urgenti». Cambiano di posto, ad esempio, i provvedimenti straordinari per il trasporto locale in Campania oppure i fondi per la ricerca (in forse). Altri vengono espunti. Si vedrà in futuro, quindi, come dare ossigeno al bilancio di Alessandria. Oppure per gli stanziamenti ai treni locali della Valle d'Aosta. Entro stasera, comunque, i due decreti dovrebbero essere portati all'attenzione del Quirinale. Sperando di non incorrere in nuove bacchettate del Colle. Di qui soprattutto la rinnovata attenzione alla omogeneità di materia. Ma è la scrematura, forse, l'operazione che riserverà maggiori sorprese. Addio materie «incoerenti», dunque. E addio a quei passaggi spuri che rischiavano solo di fare da gancio alle richieste localistiche dei parlamentari. Il governo non ci sta a fare un'altra figuraccia come quella del «Salva Roma». Alla fine, comunque, non sarà necessario un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri perché si tratterebbe solo di razionalizzare e snellire le misure già approvate lo scorso 27 dicembre. Nulla di aggiuntivo, si dice. Semmai qualcosa in meno. Difficile che ci sia anche un ritocco della norma sugli sfratti, rinviati di 6 mesi e solo per gli inquilini con meno di 21.000 euro di reddito familiare, che pure viene criticata dall'associazione dei consumatori Codacons: «La proroga - afferma il suo presidente Carlo Rienzi - va estesa a un anno e la soglia del reddito va elevata a 27.000 euro se si vuole davvero sostenere le famiglie».



## Casa, dalla Tasi-Tari alla luc un giro di vite da 2 miliardi

Tutte le nuove tasse del 2014 per proprietari e inquilini  
Umberto Mancini

R O M A Dalla Tasi-Tari alla luc, guida alle nuove tasse che scatteranno nel 2014. Una stangata sulla casa da oltre 2 miliardi di euro. Che colpisce tutti indistintamente: proprietari e inquilini, abitazioni sfitte e non. E che scatterà inesorabilmente da gennaio. Rischiando di aggravare, tra l'altro, la situazione del settore costruzioni, già provato dalla crisi. Protesta l'Ance: «Le nostre stime - spiega al Messaggero il presidente Paolo Buzzetti - parlano chiaro: con questi livelli di tassazione difficilmente il settore ripartirà». Di Branco e Mancini a pag. 6` R O M A Una stangata sulla casa da oltre 2 miliardi. Che colpisce tutti indistintamente: proprietari e inquilini, abitazioni sfitte e non. E che scatterà inesorabilmente nel prossimo anno. Rischiando di aggravare, tra l'altro, la situazione del settore costruzioni, già provato dalla crisi e che rischia seriamente di precipitare ancor più anche a causa della stretta sui mutui. «Le nostre stime - spiega al Messaggero Paolo Buzzetti presidente dell'Ance - parlano chiaro: il prossimo anno sul comparto casa si scaricheranno almeno 2 miliardi di tasse. Non solo. Sulla prima casa c'è poi il rischio, anzi la quasi certezza, che nel 2014 la Tasi, la tassa sui servizi indivisibili, sia ben più pesante della vecchia Imu, visto che sono sparite le detrazioni. Entro breve sapremo anche di quanto». Quello che preoccupa non è però solo il peso complessivo dell'imposizione fiscale - a livelli record in Italia - ma l'incertezza che ancora circonda, ad esempio, le aliquote della Tasi. «C'è un continuo rimpallo tra enti locali e Stato - aggiunge Buzzetti - che non fa bene al mercato, frena gli investimenti, crea confusione. La casa è considerata una sorta di "bancomat" da spremere, sempre pronto è disponibile». In effetti il 2014 che sta per aprirsi rischia di essere ricordato non solo per l'esordio della luc, ma come un altro anno nero per l'edilizia e più in generale per tutto il comparto delle infrastrutture.

**LE MISURE** Insieme al ritorno dell'Irpef sulla casa sfitta, c'è infatti il taglio delle agevolazioni. La manovra, dopo un dibattito durato mesi, ha cancellato d'un colpo tutti gli sconti fiscali previsti. E se sulla Tasi regna ancora l'incertezza (qualcosa si saprà solo nelle prossime settimane), è invece certo che i proprietari di prime case saranno tartassati. Oltre al ritorno dell'Irpef a partire dai redditi 2013 e 2014, i proprietari subiranno tagli alle agevolazioni, a cominciare da quelle fiscali per l'acquisto della prima abitazione. Sarà ridotta poi la detrazione Irpef per gli interessi passivi sui mutui prima casa (19% su un tetto massimo di spesa di 4 mila euro annui). Infine, verranno limitate la detrazioni Irpef per le provvigioni pagate ai mediatori immobiliari per l'acquisto dell'abitazione principale (19% su un importo massimo di mille euro annui). Cattive notizie anche per chi ha deciso di dare la casa in locazione. Resta poi l'Imu sui terreni e la Tasi sui beni strumentali delle imprese che costruiscono. Anche le detrazioni fiscali previste per gli inquilini a sostegno del costo dell'affitto saranno interessate da una sforbiciata secca del 5% nel 2013 e del 20% nel 2014. Si va dalla detrazione di 300 e 150 euro per l'affitto dell'abitazione principale, alla detrazione triennale di 991,60 euro per i giovani inquilini tra i 20 e i 30 anni, per passare, poi, ai 495,80 euro e ai 247,90 euro per i contribuenti intestatari di contratti con affitto concordato.

**MENO INVESTIMENTI** Se nel 2013 gli investimenti del settore delle costruzioni sono scesi del 6,9%, contro il 5,6% previsto a giugno scorso, per l'anno prossimo le previsioni sono pessime. Del resto dall'inizio della crisi i lavoratori dell'edilizia lasciati a casa sono stati 480 mila e le imprese fallite sfiorano le 13 mila. «Per invertire la tendenza spiega ancora Buzzetti - è necessario ridare sprint ai mutui e poter usufruire della flessibilità prevista per gli investimenti sul Patto di Stabilità degli enti locali, sbloccando i 5 miliardi già a disposizione». Solo se i fondi saranno sbloccati - riavviando i cantieri - si potrà attivare un volano da 17 miliardi, con una ricaduta sull'economia e 100 mila nuovi posti di lavoro. In caso contrario - scrive nero su bianco l'Ance - la caduta del settore delle costruzioni continuerà con un drammatico -2,5%. «Ci aspettiamo - conclude Buzzetti - segnali importanti dal governo per la riqualificazione delle città, la messa in sicurezza del territorio, il rilancio delle infrastrutture, tutto ciò per agganciare davvero la ripresa». Fondamentale anche l'accordo Cdp-Abi sui

mutui che ha lo scopo di ridare ossigeno all'intero comparto immobiliare. Umberto Mancini

## Imposta

*Nuova tassa sulla casa ecco la luc* Con i 2014 arriva la luc, imposta unificata sulla casa che manda in pensione l'Imu e che poggia su due gambe distinte tra loro: Tasi (servizi indivisibili) e Tari (rifiuti). L'imposta colpisce i proprietari degli immobili in cui si risiede ma la riforma riserva un'amara sorpresa per altre tipologie di contribuenti. Infatti, sugli immobili diversi dall'abitazione principale ci sarà da versare l'Imu e per chi possiede un'abitazione non affittata nel medesimo comune in cui c'è l'abitazione principale si dovrà pagare anche il 50% dell'Irpef in base alla rendita catastale dell'immobile.

## Servizi Locazione

*Confusione per le aliquote della Tasi* Le due aliquote relative alla Tasi (2,5 per mille sulla prima casa e 10,6 sulla seconda abitazione ) potrebbero non essere definitive. I Comuni ormai da giorni spingono sul governo per poter arrivare rispettivamente fino al 3,5 e all'11,6 per mille in quanto i 500 milioni stanziati da Palazzo Chigi per finanziare le detrazioni in favore dei proprietari meno abbienti sono considerate insufficienti dai sindaci. Si punta ad arrivare almeno 1,2 miliardi di euro. Resta quindi il rebus sulle aliquote definitive.

**Penalizzato chi affitta l'abitazione** La logica della Tasi è che si paga in ragione dei servizi che si ricevono dai comuni. La riforma prevede che l'inquilino dovrà pagare tra il 10% e il 30% della tassa e saranno i sindaci a stabilire la misura all'interno di questa forchetta. Così ci potranno essere amministrazioni che chiederanno l'1,06% sulle case affittate, imputando lo 0,96% all'Imu e lo 0,1% alla Tasi, facendo pagare il 10% di quest'ultimo all'inquilino. Altri Comuni invece potranno imputare lo 0,76% all'Imu e lo 0,3% alla Tasi e chiedere all'inquilino un contributo del 30%.

## Mercato

*Compravendite sempre in retromarcia* Nel 2013 la flessione delle compravendite di case si attesterà all'8,3 per cento. A fare il punto è l'Osservatorio sul mercato immobiliare che pone l'accento sulla pressione fiscale che ha indubbiamente gelato il mercato in questi mesi. Secondo le previsioni curate dall'istituto di consulenza e ricerca economica Nomisma, il 2013 si confermerà quindi un anno nero per le compravendite immobiliari con il mattone che, salvo nuove tasse, solo nel 2016 potrebbe imboccare la strada dell'inversione di tendenza.

## Credito

*Il giro di vite sui mutui non si ferma* Dal 2007 sono stati ridotti di circa 80 miliardi di finanziamenti alle imprese di costruzione e 76 miliardi di mutui alle famiglie. Questo credit crunch, secondo i dati della Bce, continuerà anche nel 2014. Negare il credito all'edilizia vuol dire di fatto bloccare l'economia. Proprio l'accordo che Abi e Cdp hanno firmato dovrebbe sbloccare la situazione: la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione delle banche un plafond di 5 miliardi di euro che dovrà riattivare il circuito del finanziamento alle famiglie per l'acquisto della casa.

## Balzello

*Per l'immobile non locato si paga di più* Da bene d'investimento per le famiglie, la casa si è trasformata in fonte di reddito per lo Stato. Avere nello stesso Comune una seconda casa è decisamente penalizzante. Per una seconda casa a disposizione della famiglia, stima l'Ance, le tasse dal 2012 al 2014 aumenteranno in media del 21 per cento. E questo a causa del combinato disposto di Tares, Tari, Tasi e Irpef. Senza contare le incertezze normative che ancora gravano sulla Tasi e che creano confusione e non danno sprint al mercato.

Foto: Mercato immobiliare a picco a causa delle tasse UN CONTO FINALE DI OLTRE 2 MILIARDI PER I CONTRIBUENTI E LA GELATA DEL MERCATO NON SI ATTENUERÀ

IL CASO

**Assalto anche al Milleproroghe, deciso lo spacchettamento**

PATRONI GRIFFI ANCORA AL LAVORO ALCUNE NORME POTREBBERO USCIRE DALLA VERSIONE DEFINITIVA

A. Bas.

R O M A Lo si potrebbe quasi definire un assalto preventivo alla diligenza. Anche perché quella del Milleproroghe è di certo l'ultima che passerà. Almeno per quest'anno. Così, due giorni dopo il consiglio dei ministri che ha licenziato il provvedimento, a Palazzo Chigi sono ancora al lavoro per limare il testo e frenare il pressing di chi spinge per inserire norme saltate dopo il ritiro del decreto Salva-Roma. Non è l'unica novità. Il provvedimento sarà spacchettato in due decreti. E questo per andare incontro alle richieste del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sull'omogeneità dei testi dei provvedimenti urgenti sottoposti alla sua firma. Che, se non ci saranno intoppi, dovrebbe arrivare questa sera. Per capire cosa è entrato e cosa invece è rimasto fuori, bisognerà attendere i testi definitivi. Il lavoro di cesoia che sta portando avanti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Filippo Patroni Griffi, è ancora in corso. Il provvedimento sulle proroghe è in una fase più avanzata. Dovrebbe essere composto alla fine di soli 14 articoli. Dentro ci saranno gli allungamenti dei termini in materia di assunzioni della pubblica amministrazione, alla proroga dello stato di emergenza per la Costa Concordia, fino al nuovo blocco di sei mesi per gli sfratti. IL SECONDO TESTO Ma la partita più delicata è quella costituita dal secondo decreto, quello con le misure fiscali a cominciare dalle norme Salva-Roma. Nessun dubbio, ovviamente, che la boccata di ossigeno da 485 milioni di euro per la Capitale ci sarà. Così come pure l'altra norma annunciata urbi et orbi dal governo, ossia la facoltà di recesso della pubblica amministrazione dai contratti d'affitto «d'oro» entro il 30 giugno del prossimo anno. Altre norme, invece, traballano. Come per esempio quella sulle sigarette elettroniche. Nel testo entrato in consiglio dei ministri del provvedimento, è rispuntata per l'ennesima volta la norma per estendere anche alle e-cig i divieti di pubblicità validi per il tabacco e il divieto di uso nei luoghi pubblici previsti dalle norme anti fumo. Ma il comma potrebbe saltare dopo le proteste dei produttori e della Confindustria. Così come dal provvedimento potrebbe uscire la tassa di sbarco sulle isole minori di 2,5 euro e quella per le isole con vulcani attivi di 5 euro. Nel testo definitivo, invece, dovrebbe rimanere lo slittamento della web tax a luglio dell'anno prossimo, fortemente voluto da neo segretario del Pd Matteo Renzi. E proprio i renziani continuano il pressing contro le «marchette» inserite nei provvedimenti. Ieri Dario Nardella ha postato su Twitter l'elenco delle spese finanziate con la stabilità divise per importo, da 100 mila euro fino a svariate centinaia di milioni, dicendo «ecco alcuni provvedimenti mancia approvati». E domandando «È questa la strada giusta?». A. Bas.

**I contenuti principali** ANSA SALVA ROMA PROVINCE TABACCHI SALVA COMUNI AFFITTI D'ORO P.A. Semplificato il procedimento T V E GIORNALI CARTA ACQUISTI PRIVATIZZAZIONI Rifinanziata nel 2013 con 35 milioni di euro COMPRAVENDITA IMMOBILI DISMISSIONI IMMOBILI Proroghe negli adempimenti fiscali Il comitato ad hoc diventa permanente Imposta max 2,50 euro/passeggero ALLUVIONATI SARDEGNA Non necessarie le dichiarazioni di conformità catastali e attestato di prestazione energetica Sanzioni ridotte per quelli che non hanno rispettato il Patto di Stabilità Stop di 6 mesi per redditi sotto 21.000 euro, per chi ha in carico malati o portatori di handicap (66%) Possibilità di recedere dai contratti di locazione passiva entro il 30 giugno Proroghe commissari Costa Concordia, Irpinia 1980, città di Palermo, sisma Emilia, l'Aquila Entrata in vigore posticipata al 1 luglio 2014 Contributo di 25 mln euro al Comune di Milano per l'anno 2013 Rapporti finanziari tra Roma Capitale e gestione commissariale. Sblocco fondi: 6 mln euro 2013, 6,5 mln euro 2014, 7,5 mln euro 2015 Confermate solo per il 2013 le modalità di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio TASSA SBARCO ISOLE MINORI Possibili modifiche (max 0,7%) delle aliquote di accisa e di imposta di consumo Divieto acquisizione partecipazioni in quotidiani per chi esercita attività televisiva nazionale con ricavi superiori a quelli fissati dalla norma

LE NOVITÀ

**Stretta sulla Cassa integrazione e taglio al costo del lavoro**CAMBIANO LE REGOLE PER L'ISEE ALLO SCOPO DI EVITARE CHE SIANO FAVORITI GLI EVASORI  
Michele Di Branco

R O M A Riduzione delle pressione fiscale sul lavoro dipendente, nuovo Isee (indicatore della situazione economica) e stretta sulla cassa integrazione in deroga. Sono alcune delle novità principali sul fronte del lavoro che arriveranno nel 2014. La legge di stabilità istituisce il Fondo per la riduzione della pressione fiscale utilizzando le risorse derivanti dai risparmi di spesa derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica e per il biennio 2014-2015 le risorse che si stima di incassare a titolo di maggiori entrate rispetto alle previsioni di bilancio derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. Aumentano poi le detrazioni per lavoro dipendente per i redditi tra gli 8.000 e i 55.000. La modulazione dei benefici farà sì che le detrazioni saranno maggiori per i redditi più bassi per scendere gradualmente fino ad azzerarsi a quota 55.000.

**AMMORTIZZATORI** Dal 2014 ci sarà una stretta sulla durata degli ammortizzatori in deroga. La cig in deroga potrà essere concessa per un periodo non superiore a 8 mesi nell' arco di un anno. Dal 2015 e fino a fine 2016 il sussidio potrà essere concesso fino a 6 mesi nell' arco di un anno e a 12 mesi nell' arco di un biennio mobile. Per il 2014 la mobilità in deroga potrà essere concessa per un massimo di 7 mesi (10 al Sud) per chi ha beneficiato di meno di 3 anni del sussidio e per un massimo di 5 mesi (8 al Sud) per chi ha già usufruito del sussidio per tre anni o più. Le aziende con più di 15 dipendenti che non hanno cigo e cigs (e che quindi non versano contributi per questi ammortizzatori sociali) e che non abbiano per il loro settore costituito un fondo di solidarietà dovranno dal 2014 versare lo 0,5% delle retribuzioni a un fondo di solidarietà residuale presso l'Inps. L'Aspi, assicurazione per l'impiego introdotta dalla riforma del lavoro Fornero a partire dal 2013 prevede un aumento della durata del sussidio per gli over 55. Dal 2014 passa da 12 a 14 mesi. Resta invariata l'indennità normale (8 mesi) e quella per i disoccupati tra i 50 e i 55 anni (12 mesi). Nel 2015 l'Aspi passa a 10 mesi per gli under 50, 12 mesi per coloro che hanno tra i 50 e i 55 anni e a 16 mesi per gli over 55. Cambiano le regole sull'Isee, l'indicatore della situazione economica da produrre per avere accesso a prestazioni legate al reddito (rette per l'università, mense ecc) per evitare che siano favoriti gli evasori. Michele Di Branco

GOVERNO BUONTEMPONE

**TASSE, LE BALLE DI LETTA**

Il premier si vanta: le abbiamo abbassate, ma tutti i dati lo smentiscono. Con la sua legge di stabilità le imposte sono cresciute. Unica eccezione: l'Imu sulla prima casa. Ma è merito di Forza Italia Renzi vuol prendersi tutte le poltrone pubbliche  
Francesco Forte

L'affermazione del premier Enrico Letta per cui in Italia la pressione fiscale nel 2013 è diminuita è errata, dal punto di vista aritmetico e contabile, e contrasta con la realtà a cui ciascuna famiglia, quest'anno, si trova di fronte. In primo luogo l'aritmetica, cioè la matematica, non è un'opinione. La legge di stabilità ha corretto, con la sua manovra, il quadro dei conti redatto a settembre, riguardante le spese e le entrate pubbliche previste per il 2013 per la somma di tutti i governi, denominato «governo generale». Le spese previste per il 2013 aumentavano dello 0,8% in confronto al 2012, le entrate del 2013 aumentavano dello 0,7 sul 2012. La pressione fiscale non si misura in cifre assolute, ma in rapporto al Pil, il Prodotto nazionale, che è la somma di quelli dei singoli soggetti che operano nel Paese. Quando il Pil aumenta può accadere che l'aumento in euro delle entrate si traduca in una diminuzione della pressione fiscale perché la loro percentuale di crescita è minore di quella del Pil. Ma nel 2013 il Pil è diminuito rispetto al 2012, sicché la pressione fiscale è passata dal 48,08%, cifra già spaventosa, al 48,68%. La legge di stabilità ha previsto una manovra correttiva per portare il deficit del 2013 al 2,9% del Pil anziché al 3,1 della previsione di settembre. Il governo alla Camera ha presentato un aumento di entrate di 1 miliardo e una riduzione di spese di 2. Con gli emendamenti della Camera le entrate sono aumentate di 2 miliardi e le spese sono diminuite di 3. Dunque (...) segue a pagina 5 servizi alle pagine 3 e 5 dalla prima pagina (...) le entrate sono ancora aumentate. E poiché il Pil probabilmente è andato peggio che nelle stime di settembre la pressione fiscale del 2013 risulta aumentata di almeno 0,6-0,7 punti rispetto a quella già alta del 2012. Adesso dobbiamo fare un secondo calcolo, che non riguarda il gettito fiscale in rapporto al Pil, cioè la pressione tributaria come si presenta per le casse dello Stato, ma la pressione fiscale come si presenta al contribuente in termini di aliquote effettive, rispetto alla base imponibile, che non è fissa, ma varia da un anno all'altro, per vari fattori, fra cui il fardello fiscale. Se questo viene elevato in termini di aliquote effettive, le basi imponibili si possono ridurre di una percentuale nulla, minore, pari o superiore a quella dell'aumento di aliquote. Antichi scrittori di finanza pubblica, come il gesuita piemontese Giovanni Botero, autore de La ragion di Stato, del 1589, avevano sostenuto che l'aumento delle imposte avrebbe indotto a lavorare di più per ricostituire il reddito tassato e quindi ne avevano tratto la teoria per cui l'aumento di aliquote può causare un aumento di gettito più che proporzionale, perché può generare un aumento degli imponibili. Ma al tempo del presidente Reagan, il suo economista Arthur Laffer aveva fatto notare che c'è un punto oltre il quale l'aumento di aliquote fa scendere il gettito perché fa rallentare l'economia. Ora, proprio questo è accaduto nel 2012 e nel 2013 a causa degli eccessi di aumenti di aliquote nel settore degli immobili, dell'Iva, delle rendite finanziarie e in altri ambiti e modi. Se il gettito è aumentato e il Pil è diminuito, ciò vuol dire che le somme pagate dai contribuenti sono aumentate mentre i loro redditi, fatturati, valori patrimoniali sono scesi. E ciò implica che devono essere aumentate le aliquote. La matematica non è un'opinione. E se il gettito è pari all'aliquota moltiplicata per l'imponibile, nella contabilità del contribuente, quando la somma da pagare al fisco aumenta benché sia diminuito l'imponibile, deve essere aumentata l'aliquota globale a carico dei vari imponibili, cioè l'aliquota fiscale del contribuente rapportata al suo reddito, ossia la sua pressione fiscale sul reddito conseguito nell'anno. Letta, dunque, sbaglia doppiamente, sia per la pressione fiscale dal punto di vista dall'erario sia per quella dal punto di vista del contribuente. Francesco Forte

ESECUTIVO IN BILICO Il peso del fisco

## «Tasse giù», la grande balla di Letta

Il premier canta vittoria: «Meno imposte per le famiglie», ma Forza Italia lo sbugiarda. E la Rete lo sommerge di sfottò I DATI CONTESTATI Il premier cita la Cgia Il web insorge: bugiardo E l'Iva e la Tares?...

Andrea Cuomo

Roma È la gran balla di fine anno. Parole e musica di Enrico Letta, di professione presidente del Consiglio. Forse inebriato da troppi brindisi natalizi il premier va su Twitter e la spara grossa: «Tasse sulle famiglie nel 2013 son scese e la tendenza continuerà anche nel 2014. Notizia di oggi importante perché si consolidi trend fiducia». Letta naturalmente si riferisce ai dati resi noti il giorno prima dalla Cgia di Mestre, che registrano una diminuzione media della tassazione per le famiglie pur con molte differenze tra varie tipologie familiari. Ma non spiega che quasi tutto il merito va all'abolizione dell'Imu sulla prima casa, battaglia non certo del governo né del Pd. Ora, è vero che sui social network un po' di esagerazione è tollerata, ma quando le fanfaronate arrivano dall'inquilino di Palazzo Chigi l'affare è un po' più serio. Infatti il popolo di Twitter un po' trasecola e un po' sfoffe. Piccolo campionario di reazioni: «L'Iva è una tassa ed è aumentata. La Tares è doppia rispetto alla tassa sui rifiuti. Due esempi. Perché mentire?», nota asciutta Clarissa Martinelli. «A ridicolo! Giusto la stampa collusa con i potenti che ti manovra come burattino scrivono robe del genere...», va giù più duro Gianluca Papaccio. «A forza di ripetere una bugia con l'appoggio dei media, qualche #Boccalone ci casca!», constata Cesare Maria Ortis. «Menti sapendo di mentire», accusa Leo C. «Calma gente, so che questo tweet ispira risposte da querela, evitiamo per favore», ammonisce un simpatizzante di Beppe Grillo. «Ora la verità va querelata! Le tasse le avete aumentate, il Pd è il partito delle tasse», ribatte Christian. E qualcuno mette in discussione anche la Cgia di Mestre: «I numeri della Cgia Mestre non sono buoni neanche per il superenalotto (ho provato)», butta là Lorenzo D. Ma anche la politica si preoccupa di riassegnare i meriti. Lo fa la deputata di Forza Italia Daniela Santanchè: «La Cgia ha ragione nel dire che gli italiani nel 2013 hanno pagato meno tasse. Lo devono a Silvio Berlusconi e alla battaglia fatta per eliminare le tasse sulla casa. Letta farebbe bene a non mettere il cappello sulle vittorie altrui». Lo riafferma il collega Daniele Capezzone: «La domanda sorge spontanea: ma Letta e Alfano, in fatto di tasse, ci fanno o ci sono?». Infatti l'Imu, spiega Capezzone, «torna pari pari nel 2014 sotto falso nome, attraverso la componente Tasi, incluse le prime case. Gli italiani se ne ricorderanno e giudicheranno questo governo e noi anche per questo». Sulla stessa lunghezza d'onda Renato Brunetta, presidente dei deputati azzurri: «Ricordiamo a noi stessi e soprattutto a noi o al presidente del Consiglio, Enrico Letta, che quanto calcolato dalla Cgia di Mestre circa la pressione fiscale relativa al 2013 è dovuto per la quasi totalità all'eliminazione dell'Imu sulla prima casa, misura fortemente voluta dal Pdl di Berlusconi, e avversata con decisione dal Pd di Bersani, dal Pd di Epifani, e non si sa quanto dal Pd di Renzi. In seconda battuta, il calo della pressione fiscale è dovuto all'incremento delle detrazioni Irpef per i figli a carico, misura prevista dalla legge di Stabilità dell'anno precedente che aveva come relatori il sottoscritto e Pierpaolo Baretta del Pd. Questo per la verità storica. Per il 2014, fatti quattro calcoli, con la legge di Stabilità costruita interamente dal governo Letta-Alfano, con Forza Italia all'opposizione, la pressione fiscale aumenterà almeno di mezzo punto. A meno che non si cambi decisamente politica economica e con la politica economica si cambi anche il governo».

**Le polemiche** Renato Brunetta (Fi) Ricordiamo che la cancellazione dell'Imu sulla prima casa è stata avversata dal Pd Daniela Santanchè (Fi) Il calo delle tasse è merito di Berlusconi, Letta non si appropri di vittorie altrui Gaetano Quagliariello (Ncd) La Cgia smentisce i profeti di sventura Avanti con tagli alla spesa e via altre tasse

*I veri numeri*

**7miliardi** È il totale degli esborsi sulla casa pagati in più nel 2013 rispetto al 2012 a causa della somma di Tasi, Tari e Imu

**65** Il rincaro medio in euro a carico di un proprietario di immobile con la nuova Tasi rispetto alla vecchia Imu  
**0,5** I centesimi di euro di aumento delle accise sulla benzina che scatta l'1 gennaio. Per i prossimi 4 anni ne sono previsti altri

Foto: OTTIMISMO ESAGERATO Secondo il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, le tasse a carico delle famiglie sarebbero calate nel 2013 e il trend continuerà nel 2014 Ma gli italiani sono di diverso avviso

LAPRESSE-L'EGO ESECUTIVO IN BILICO Le misure

**Tolgono i soldi ai disoccupati per darli all'Agenzia del lavoro**

Nella riscrittura del decreto milleproroghe spicca anche la riapertura delle assunzioni dei vincitori di concorso e una stretta sulle sigarette elettroniche

Antonio Signorini

Roma Testi ufficiali ancora assenti, «marchette» da cancellare a decreto già approvato e altre che sopravvivono. Il milleproroghe è stato varato da tre giorni, ma intorno al classico provvedimento di fine anno anche ieri c'è stata un'attività frenetica. Lo specchio del caos in cui versa il governo, secondo le opposizioni. È stata ufficializzata la decisione di dividerlo in due. Un provvedimento che contiene le proroghe vere, che oggi dovrebbe approdare al Quirinale, l'altro con misure meno urgenti che potrebbe slittare. Anche all'inizio del 2014. Spiegazione ufficiale, mettere a punto misure più omogenee. Tradotto, dentro il testo approvato dal Consiglio dei ministri venerdì c'erano ancora interventi micro che rischiavano di non passare. Misure di interesse molto parziale, passate direttamente dal decreto Salva Roma al nuovo provvedimento. Ad esempio quelle per il trasporto della Calabria e della Campania. I finanziamenti a Comuni come quello di Pietrelcina, che erano nel decreto ritirato dal governo e che sono passate in quello nuovo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi, alle prese con il testo, ha avuto il compito di semplificare e di «potare» molti di queste misure. Una vera riscrittura, anche se da Palazzo Chigi mettono le mani avanti ed escludono un altro passaggio a un nuovo Consiglio dei ministri. Tra le norme contenute nel primo decreto, spicca un corposo capitolo sul pubblico impiego, con la riapertura delle assunzioni dei vincitori dei concorsi. E con un micro spostamento della riorganizzazione dei ministeri di due mesi. Entro febbraio i dicasteri (compresi gli uffici di diretta collaborazione dei ministeri) dovranno riorganizzarsi e fare economie. Tra le misure urgenti, oltre a quelle conosciute come le misure per Roma capitale, la Web Tax e gli affitti della Pa, c'è una stretta sulle sigarette elettroniche, sottoposte alle stesse restrizioni del tabacco sulla pubblicità. Tra le proroghe del decreto più urgente, anche un finanziamento confermato alla spa del governo Italia Lavoro. Un contributo da 13 milioni di euro per gli «oneri di funzionamento» e i «costi della struttura». La spesa sarà coperta con una «riduzione del fondo sociale per l'occupazione e la formazione». In sostanza, per fare vivere una struttura che ha come obiettivo il lavoro, si prelevano soldi da un fondo che serve direttamente per formare e occupare. «Mi riservo di analizzare il contenuto del mille proroghe, appena i testi saranno disponibili, ma se dovesse essere un provvedimento in qualche modo assimilabile al Salva Roma, non potrà passare. Sarebbe un vulnus inaccettabile tale da mettere il governo di fronte a una crisi definitiva», ha avvertito ieri il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta. Per il centrodestra ci sono evidenti problemi di costituzionalità già nella presentazione di due provvedimenti sulle stesse materie. Sintomo del caos nel quale versa il governo e un motivo sufficiente per andare a elezioni, secondo Massimo Bitonci, capogruppo della Lega al Senato. Il provvedimento, fa eco Nunzio Bevilacqua, giurista ed esperto economico, è «una sorta di bazar». E anche sulla riprogrammazione dei fondi strutturali europei, misura ampiamente pubblicizzata dal governo dopo il Consiglio dei ministri di venerdì, bisognerebbe semmai capire «perché, a monte, non si riescono a impiegare nei tempi prescritti». E comunque l'effetto dei 6,2 miliardi «in un'economia reale portata ad asfissia da consumi interni, è tutto da verificare».

**IL PACCHETTO DEL GOVERNO SIGARETTE ELETTRONICHE** Nuova stretta sulle sigarette elettroniche. Anche per le e-cig vale il divieto di pubblicità e uso nei luoghi pubblici **NORME PER GLI AFFITTI D'ORO** Reintrodotta la possibilità per lo Stato di recedere dagli affitti anche in assenza di una clausola di rescissione **MINISTERI Riorganizzazione entro il 28 febbraio.** È un rinvio di due mesi per il restyling delle direzioni dei dicasteri, al quale si aggiunge quello degli uffici di diretta collaborazione dei ministeri **ITALIA LAVORO** Il decreto concede alla Spa pubblica 13 milioni di euro per il funzionamento. All'onere si provvede mediante riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione **WEB TAX** Rinvio della legge che obbliga chi vende servizi via Web in Italia a farlo attraverso un soggetto con partita Iva italiana, a partire da luglio. Ma la



normativa dovrà passare al vaglio di Bruxelles

### **Riorganizzazione dei fondi europei**

*6,2 miliardi* Da Fondo sviluppo e coesione 2,2 miliardi MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE Interventi per il sostegno al credito: 1,2 miliardi 50% imprese Centro Nord - 50% imprese Mezzogiorno Interventi per sostenere nuova imprenditorialità: 1 miliardo

**Passaggi parlamentari 2** Il decreto sarà in lettura al Senato il 2 gennaio Da Piano d'azione coesione 700 milioni MISURE PER SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE Misura di decontribuzione per l'occupazione giovanile: 150 milioni Interventi per l'occupazione femminile e per i lavoratori più anziani: 200 milioni Ricollocazione lavoratori disoccupati: 350 milioni Da Piano d'azione coesione 300 milioni MISURE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ Rafforzamento della sperimentazione dello Strumento per l'Inclusione Attiva (SIA): 300 milioni Da Piano d'azione coesione e fondi strutturali 2007-2013 3 miliardi MISURE A SOSTEGNO DELLE ECONOMIE LOCALI Piano nazionale per le città: 500 milioni Programma "6.000 campanili": 1 miliardo Valorizzazione della dotazione di beni storici,culturali e ambientali e promozione dell'attrattività turistica anche in vista dell'Expo 2015: 1 miliardo Riqualificazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici scolastici: 500 milioni

L'ANNO CHE VERRÀ

**Il governo ci regala un gennaio di tasse**

Dalla cedolare secca per gli affitti, agli acconti Irpef e Ires, al canone Rai Raffica di rincari: bollette elettriche, caffè, bibite e pedaggi autostradali. Località Il 2 gennaio l'acconto della tassa agevolata che scadeva a dicembre

Laura Della Pasqua l.dellapasqua@iltempo.it

All'indomani della notte di San Silvestro scatta l'appuntamento con il fisco. Gennaio è un mese cruciale per le tasse. C'è poi l'incertezza delle detrazioni e delle aliquote della Tasi, la nuova imposta sui servizi indivisibili che copre l'Imu sulle abitazioni principali. Per il contribuente la via Crucis comincia il 2 gennaio, ultimo giorno utile per le persone fisiche per regolarizzare, attraverso ravvedimento, la seconda o unica data Irpef non effettuata a dicembre. Stessa scadenza anche per il versamento dell'Ivie (l'imposta sul valore degli immobili situati all'estero) e dell'Ivafe (l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero). Il 2 gennaio è anche l'ultimo giorno utile per la porno tax o tassa etica. Si tratta del versamento dell'acconto dell'addizionale Irpef del 25% sulla produzione e vendita di materiale pornografico o di incitamento alla violenza, relativa all'anno 2013 non effettuato entro la scadenza del 2 dicembre 2013. Per i soggetti Ires la scadenza della porno tax è invece il 9 gennaio. Scade il 2 gennaio, sempre per le persone fisiche, anche la possibilità di versare l'acconto Irap che doveva essere saldato entro il 2 dicembre. Lo stesso giorno i locatari e i proprietari di immobili che abbiano esercitato l'opzione per il regime della cedolare secca, avranno l'ultima possibilità di regolarizzare il versamento della rata di acconto che scadeva a dicembre. Coloro che non hanno optato per la cedolare secca, dovranno versare l'imposta di registro sui contratti entro il 30 gennaio. Venerdì 10 gennaio scatta l'appuntamento per le imprese che hanno optato per il regime fiscale agevolato per le nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo (previsto dalla legge Finanziaria del 2001). Dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate i dati contabili delle operazioni effettuate nell'ultimo trimestre. Scade il 15 gennaio invece la possibilità per gli eredi delle persone decedute dopo il 16 febbraio del 2013 (che abbiano presentato la dichiarazione dei redditi per conto del defunto) di versare il saldo dell'Irpef con la maggiorazione dello 0,40%. Stessa scadenza e stesse modalità a carico degli eredi anche per quello che riguarda il versamento del saldo dell'Irap, dell'Iva, del contributo di solidarietà, dell'imposta sugli immobili e delle attività finanziarie detenute all'estero dal defunto. Il 16 gennaio scatta invece l'ultima finestra per il versamento della Tobin tax (l'imposta sulle transazioni finanziarie). La scadenza riguarda non solo le banche, le società fiduciarie o le imprese d'investimento, ma anche i contribuenti individuali che abbiano effettuato transazioni finanziarie senza l'intervento di intermediari o notai. Il 30 gennaio infine, è l'ultima data utile per i titolari di abbonamento alla radio e alla tv, per versare il canone annuale o della rata trimestrale o semestrale. Una raffica di rincari è attesa per le tariffe. Aumenta la bolletta elettrica, anche se di poco, dello 0,7% mentre quella del gas resta invariata. Sarà più caro inviare una lettera o una raccomandata ma anche servirsi dei prodotti delle macchinette, dal caffè agli snack e alle bibite. Colpiti come se e pempre gli automobilisti. Grazie al via libera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) da gennaio, infatti, i pedaggi autostradali potranno subire rialzi di entità variabile a seconda delle tratte, ma che comunque in alcuni casi saranno delle vere e proprie stangate. Sulla Venezia-Padova, per esempio, potranno oscillare da 70 centesimi a tre euro, ossia fino al 400% in più rispetto all'attuale tariffa. Benzina e gasolio hanno già fatto registrare forti rincari negli ultimi giorni. Secondo le ultime rilevazioni, infatti, la verde ha raggiunto una media nazionale di 1,796 euro al litro (con picchi massimi di 1,830 euro in alcune regioni) e il gasolio 1,726 euro al litro.

**25** Per cento Il 2 gennaio acconto addizionale Irpef su materiale porno

**0,7** Per cento L'aumento della bolletta elettrica. Quella del gas resta ferma

Foto: Distributori Dal 1° gennaio sarà possibile aumentare del 6% il prezzo di caffè, bibite e snack acquistati nei distributori automatici collocati anche nelle scuole e negli ospedali

Acquisti

## Si risparmia sul rogito per case e box

L.D.P.

Chi ha in programma di acquistare la prima casa o semplicemente un box da un venditore privato, facendolo a gennaio risparmia sull'imposta di registro grazie alle novità che entrano in vigore proprio dal 1° gennaio 2014. Per tutti gli atti stipulati dall'inizio dell'anno in riferimento ai trasferimenti immobiliari, infatti, si applicheranno aliquote ridotte per la tassa di registro, e scenderanno le imposte ipotecarie a catastale. Queste saranno sempre in cifra fissa e avranno un importo ridotto di oltre due terzi rispetto ad oggi. Inoltre tutti gli atti necessari per effettuare gli adempimenti presso il catasto ed i registri immobiliari saranno esenti dall'imposta di bollo, dai tributi speciali catastali e dalle tasse ipotecarie. L'imposta di registro sarà del 2% contro il 3% fino al 31 dicembre scorso; imposta ipotecaria di 50 euro (168 euro fino al 31 dicembre 2013); l'imposta catastale di 50 euro (168 euro fino al 31 dicembre 2013). L'imposta di registro in ogni caso non potrà essere inferiore ai 1000 euro. Le agevolazioni si applicano anche alle pertinenze della prima casa, anche se queste sono acquistate successivamente e con un atto a sè, a patto che il vincolo sia inserito nel rogito. Ma il risparmio riguarderà anche le seconde case e gli immobili commerciali diversi dalle pertinenze della prima casa, dal momento che si riduce di un punto anche in questo caso la somma delle imposte dovute, rispetto a quelle in vigore di qui al 31 dicembre prossimo. Entro il 24 gennaio va pagata la mini Imu. L'imposta sulla prima abitazione, abolita dal decreto legge 30 novembre 2013, n. 133, va versata dai contribuenti residenti nei Comuni che per il 2013 hanno alzato l'aliquota rispetto a quella base prevista dalla legge, ossia al 4 per mille. In tutti questi casi l'imposta è il 40% della differenza risultante tra l'aliquota del 4 per mille e quella decisa dal Comune. Il contribuente deve calcolare l'imposta totale dovuta per il 2013 sulla base dell'aliquota e della detrazione fissate dai Comuni (e pubblicate sul loro sito istituzionale entro il 9 dicembre 2013).

## Il Tesoro: «Nazionalizzare Mps? No, grazie»

Saccomanni: la priorità è restituire i soldi agli italiani. I sindacati chiedono un incontro al governo. Oggi la prova difficile dei mercati

BIANCA DI GIOVANNI ROMA

Saccomanni gela qualunque ipotesi di nazionalizzazione di Mps. Non è la nostra ipotesi, dice il Tesoro, la priorità è restituire i soldi agli italiani. I sindacati in allarme chiedono un incontro urgente al governo: salvaguardare la banca. Oggi la prova difficile dei mercati. Oggi il giudizio dei mercati I sindacati chiedono un incontro al governo Siena si risveglia il giorno dopo l'assemblea di fuoco del Montepaschi assediata dalla pioggia battente e dai possibili rischi futuri per la «sua» Banca con i suoi dipendenti. Dopo l'esito del voto, la terza banca del Paese si ritrova sull'orlo del baratro. Oggi sarà il mercato a giudicare l'addio al piano Profumo e a valutare la scommessa ad alto rischio fatta dalla Fondazione, che punta a una ricapitalizzazione dopo il 12 maggio senza alcuna certezza sul come si arriverà a quella data. In questo clima incandescente c'è stato un grande assente: il governo. NEUTRALITÀ Ancora una volta l'esecutivo Letta sceglie la strada dell'astensione, come aveva già fatto con Telecom. Il ministero dell'Economia ha fatto sapere di non essere interessato alla nazionalizzazione. Il portavoce di Fabrizio Saccomanni fa sapere che il ministro è in contatto costante con le parti interessate. Ma l'auspicio del ministero è che la Fondazione Mps e la banca portino a termine l'aumento di capitale da 3 miliardi di euro così come deciso ieri dall'assemblea degli azionisti dell'istituto. In modo da restituire ai contribuenti italiani i Monti bond. Il fatto è che portare a termine quel progetto comporta anche rischi non secondari, come un possibile scorporo di alcune attività, lo spaccettamento, uno spin-off di alcuni sportelli. Roba ghiotta per alcuni operatori finanziari. Osservatori di stampa sottolineavano ieri gli interessi di grandi player internazionali, come il Credit Agricole presente in Italia in Cariparma, e Bnp Paribas (ancora un francese) azionista di Bnl. Il ministero non può non saperlo. E non può neanche dimenticare il fatto che la mano pubblica ha già messo sul piatto la bellezza di 4 miliardi, quanto l'Imu prima casa, per intenderci. Tanto più che i partner europei non hanno certo fatto scelte diverse in questo campo. Anzi, se c'è un settore in cui l'interesse nazionale viene salvaguardato è proprio quello del credito. «In Europa si sono spesi 2.600 miliardi per salvare le banche - dichiara il segretario generale Fisac Cgil Agostino Megale - La Gran Bretagna ha nazionalizzato Bank of Scotland, la Germania la Hypobank ed ha speso 40 miliardi per i suoi istituti. In Italia ci sono i 4 miliardi per Mps. Quello che chiediamo è una soluzione chiara, che salvaguardi la banca e i lavoratori. Anche l'Fmi ha messo in guardia sulla sostenibilità del piano del Monte». Il Fondo monetario aveva scritto che il piano di ristrutturazione del Monte dei Paschi è un potenziale pericolo per tutto il sistema bancario del Paese data la stazza dell'istituto senese. «L'attuazione dell'ambizioso piano di ristrutturazione - si legge nel rapporto sulla stabilità finanziaria - è critica per la banca stessa e il sistema nel suo complesso». Ieri sono stati i sindacati Fabi, Fiba, Fisac e Uilca a chiedere un incontro urgente al governo, visto che già ci sono da gestire 8mila esuberanti (di cui 1.500 esternalizzati e tremila già usciti con percorsi soft) su un totale di 28mila dipendenti. Se il Monte dovesse subire drastici ridimensionamenti sarebbe come se la Fiat abbandonasse il nostro Paese, o se scomparissero tre Ilva. Eppure nessuno sembra preoccuparsene. Per Siena poi sarebbe la catastrofe. «Fermo restando che i lavoratori stanno già facendo la loro parte con tanti sacrifici, ribadiamo che la strada per il risanamento e il rilancio della banca va sostenuta con determinazione e forza scrivono i sindacati in una nota - consapevoli che si tratta della terza banca del Paese e che, come ha ricordato l'Fmi, può avere effetti sistemici su tutto il nostro Paese. Per questo vogliamo garanzie e parole chiare dal governo perché si tratta di tutelare circa 28mila occupati, di salvaguardare 6 milioni di clienti ma anche di difendere un patrimonio e un valore utili a tutto il Paese». La questione Montepaschi mette in subbuglio il mondo politico. «Il rinvio dell'aumento di capitale di Mps è una decisione indifendibile», afferma Enrico Zanetti, responsabile politiche fiscali di Scelta Civica e vicepresidente della Commissione Finanze della Camera. Polemico anche Fabrizio Cicchitto, che fa

allusioni alla scelta di Matteo Renzi di neutralità della politica. «Chi copre l'operazione Monte dei Paschi di Siena avvenuta ieri - dichiara - che può avere conseguenze assai negative sulla banca e quindi sull'intero sistema bancario italiano e che evita che al contribuente ritornino indietro almeno 3 miliardi di euro non può mettersi a dare lezioni di nuovismo a chicchessia perché di nuovo - bisogna riconoscerlo - ha essenzialmente solo grandi capacità di mistificazione». Sicuramente la polemica politica non si fermerà oggi. Anzi. Magari verrà anche alimentata dai corsi di Borsa. Se l'azione subirà ancora speculazioni ribassiste, per la Fondazione il gioco si complicherà ancora.

Foto: . . . Rischi di spaccettamento e spin-off di attività cui guardano con interesse player internazionali . . . Come è già accaduto per Telecom l'esecutivo Letta sceglie la via del non intervento

## LE INTERVISTE

**Trigilia: io dico che possiamo far uscire l'Italia dal guado**

ANDREA BONZI BOLOGNA

«Mi sarei aspettato un sostegno più convinto dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali. È vero che questo è un momento delicato, in cui l'occhio cade su ciò che manca, però credo che vada riconosciuto al governo uno sforzo importante: molto resta da fare per uscire dalla crisi più grave dal secondo Dopoguerra, però non si può sempre vedere il bicchiere mezzo vuoto». Il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, rivendica così i 6 miliardi e 200 milioni di euro di fondi dell'Unione europea riassegnati nell'ultimo decreto Milleproroghe varato dal Consiglio dei ministri. Ministro Trigilia, da dove arriva questa iniezione di finanziamenti? «In gran parte si tratta di fondi Ue per lo sviluppo delle zone del Mezzogiorno. Non si tratta necessariamente di denari a rischio che andavano impegnati (ciclo 2007-2013), ma c'è più in generale un'accelerazione della spesa. I benefici si riverbereranno anche sulle regioni del Centro-Nord: ogni 100 euro "attivati" al Sud, tra i 20 e i 40 ricadranno sulle imprese delle altre zone. Insomma, l'obiettivo è dare una spinta al Paese per ripartire, con un occhio di riguardo ai territori più in sofferenza». Qual è la posta per le imprese? «A loro sono destinati 2 miliardi e 200 milioni di euro. Di questi, 1,2 miliardi vanno a rifinanziare il Fondo centrale di garanzia, che aumenta, appunto, le garanzie per il credito delle imprese piccole e medie di tutta Italia. Con l'altro miliardo rifinanziamo la creazione di nuove aziende con mutui agevolati a tasso zero, per le donne e i giovani. Poi c'è il capitolo sull'occupazione, con decontribuzioni sempre per giovani, addetti over 50, lavoratrici». Con la fine degli ammortizzatori sociali, si teme l'esplosione della bomba sociale rappresentata da chi resterà senza tutele. Cosa avete previsto? «Il sostegno al reddito non basta, perché per alcune categorie di lavoratori tra cui i disoccupati di lungo periodo, gli addetti socialmente utili, quelli in cassa integrazione in deroga o mobilità - è difficile recuperare un ruolo attivo. Un fondo apposito (da 300 milioni di euro) permetterà l'abbattimento totale degli oneri contributivi a chi assume queste figure di lavoratori, e coprirà corsi di formazione professionale». Gli altri tre miliardi sono a sostegno delle economie locali. Quali lavori si potranno attuare? «Si tratta di un nutrito gruppo di interventi mediati con i Comuni piccoli e grandi, che vanno dall'efficientamento delle strutture alla messa a norma delle scuole (anche in ottica antisismica), passando per lavori di bonifica dell'amianto. L'obiettivo è creare un'immediata domanda per le imprese. Perché se queste non hanno commesse, la decontribuzione e le garanzie di credito non bastano. In particolare per gli edifici scolastici del Mezzogiorno ci sono 500 milioni di euro: c'è già una lista di interventi mirati soprattutto in Sicilia, Campania e Calabria». Non c'è il rischio che i cantieri vengano rimandati negli anni? Sono previste sanzioni per chi non rispetta le consegne? «Si tratta di una regolamentazione pensata per il programma "Seimila campanili" (ovvero i cantieri da aprire nei piccoli Comuni, ndr), ma sarà estesa anche ad altri interventi: meccanismi di revoca scatteranno qualora i lavori giudicati ammissibili non si concluderanno in una certa data». Tra le critiche sul Milleproroghe c'è quella di chi lo considera una "pezza" dopo il pasticcio del Salva-Roma. Cosa risponde? «Questa non è un'operazione montata all'ultimo momento, il governo discute della necessità di una spinta all'economia e delle sue varie leve da quando si è insediato. Si tratta di misure lungamente discusse con le forze sociali e con le Regioni, per questo mi sarei aspettato che le associazioni imprenditoriali e sindacali ce lo riconoscessero». Insisto. Il pasticcio del Salva-Roma è stato evidente. Perché la politica ricade negli stessi errori? «A differenza di altri Paesi, non abbiamo strumenti che consentano di governare emendamenti parlamentari che introducano, nei provvedimenti normativi, misure completamente svincolate dall'oggetto della legge stessa. È una questione da risolvere, indipendentemente da questioni di parte. Credo sia più efficace affrontarla dal punto di vista costituzionale». Nonostante i cambi nella maggioranza con l'uscita di Forza Italia, il quadro politico non sembra più saldo. Si può continuare ad andare avanti così? «Bisogna trovare un equilibrio tra l'esigenza delle forze politiche, in particolare del Pd, di spingere per un'azione più incisiva del governo, e quella dell'esecutivo di mantenere una serie di impegni essenziali per la stabilità macroeconomica del Paese. Mi auguro che, nelle prossime

settimane, questo equilibrio venga raggiunto, prendendo come riferimento generale il ruolo dell'Italia nel secondo semestre europeo. Anche l'Europa, da parte sua, deve però rendersi conto che certe misure comunitarie non vanno nella direzione giusta e, anzi, contraddicono le politiche di sviluppo. In un'auto non si può premere contemporaneamente il piede su freno e acceleratore». Quali conseguenze se il governo non arrivasse al 2015? «Io credo che si debba andare avanti. Possiamo portare fuori dal guado il Paese e ci auguriamo, anche con il nuovo ciclo di fondi Ue 2014-2020, di risolvere almeno due o tre grandi problemi italiani, come l'istruzione e la digitalizzazione. Se l'esperienza si interrompesse, lo spread e i mercati ci riporterebbero indietro».

L'INCHIESTA

**Il cemento ha devastato la Sardegna**Cancellato il piano di tutela: così l'alluvione ha messo a nudo il disastro  
LUCA DEL FRA ROMA

Lo hanno chiamato nubifragio, ma la definizione è discutibile: secondo la Protezione civile in Sardegna alla fine di novembre nell'arco di 24 ore sono caduti dai 250 ai 400 millimetri d'acqua, con punte massime di 450, a secondo delle zone. Nel peggiore dei casi 18,5 mm l'ora, un nubifragio prevederebbe invece 30 mm l'ora. Ma il risultato non è stato meno devastante, una ventina di morti, quasi 3000 sfollati, città allagate e distrutte, montagne di acqua e fango che viaggiavano lungo le strade ridotte a letto di quei fiumi che la cementificazione aveva espropriato per interessi privati. Il cosiddetto nubifragio in Sardegna ci riporta al cuore del problema della gestione del territorio e dei Piani paesaggistici che dovevano essere uno strumento per governarlo, ma che nessuna regione italiana è riuscita ancora ad approvare in via definitiva, malgrado siano passati dieci anni dalla loro promulgazione. In realtà a piegare la Sardegna non è stata tanto l'intensità, certo forte, delle piogge, ma la loro durata, che si è protratta lungo 48 ore, mandando in tilt un territorio devastato dalle speculazioni. Eppure la Sardegna fin dal 2006 si era dotata di un Piano paesaggistico all'avanguardia, proprio perché prevedeva un sistema complesso, di cui avrebbero dovuto far parte anche l'ambiente e il territorio. Insomma, il paesaggio non come pura bellezza. Renato Soru, allora presidente della giunta regionale sarda sul Piano aveva puntato parecchio, partendo dalla legge «Salva coste» del 2004, aveva dato vita a un bel progetto che imponeva nuovi vincoli, regole certe e comprendeva anche una digitalizzazione del territorio e delle sue proprietà, su computer facili da usare e aperti anche al cittadino -una innovazione fondamentale considerando che un vincolo paesaggistico decade se solo il proprietario di una infima particella del territorio in oggetto non riceve ufficiali comunicazioni sull'inizio della procedura di vincolo, sul procedere dell'iter e sulla sua definitiva conclusione. Parte subito la guerriglia dei comuni che si sentono defraudati della possibilità di usare a loro piacimento il territorio, e con particolare veemenza del sindaco di Olbia, secondo cui il Piano avrebbe tarpato le ali all'economia della sua città. A causa del suo Piano, Soru perde anche la compattezza dello schieramento politico che lo sostiene. Alle elezioni regionali del 2009 vince il centrodestra con Ugo Cappellacci che, appigliandosi a una mera questione di forma -il Piano era stato redatto prima della terza versione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio-, blocca tutto benché il Mibac ne avesse comunque riconosciuto la validità. E, naturalmente, vai col mambo della betoniera, del piano casa e dell'autorizzazione facile. Il caso della Sardegna, che secondo i dati a nostra disposizione dal 35% di territorio tutelato prima del 2009 crolla al 17% nel 2011, è emblematico non solo perché, insieme a Marche e Lazio, è tra le prime a dotarsi di un Piano paesaggistico che non riesce poi ad adottare in via definitiva, ma soprattutto perché quel Piano a suo modo comprendeva e recepiva le novità contenute nella Convenzione europea del paesaggio, che proprio l'Italia aveva voluto lanciare nel 2000 a Firenze, ma che non è riuscita a recepire a pieno nel suo Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio. La Convenzione dice che paesaggio è sia il territorio «che può essere considerato eccezionale (per la bellezza, ndr), sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati» (art.2), che ovviamente vanno riqualificati. Una visione così allargata discende da un principio forte che ribalta la tradizionale impostazione, intesa soprattutto in Italia come bellezza naturale. Il paesaggio diventa invece fondante la qualità della vita dei cittadini, qualità della vita che è uno dei cardini della democrazia, e il caso del cosiddetto nubifragio in Sardegna è lì a dimostrare la validità del principio. Semberebbero banalità, eppure perfino nella traduzione della Convenzione in italiano su questi punti ci sono state incertezze, palesi errori e polemiche: dove in Inglese si legge «Landscape means an area, as perceived...» (il paesaggio è un'area così come percepita...), in italiano troviamo «Paesaggio designa una "determinata" parte di territorio», il corsivo è nostro per segnalare la evidente limitazione rispetto al testo originale dove tutto il territorio, comprese le aree urbane, è paesaggio. Ma siccome l'Italia è il paese del cavillo, il testo valido è quello della traduzione, ratificato con la legge n. 9 del 2006, e ora siamo obbligati a



delimitare e determinare cosa sia paesaggio e cosa no. Oltre al traduttore e al legislatore, a complicare le cose ci si è messo anche il governo: con i decreti Bassanini della fine degli anni '90 in Italia, unici al mondo, ciò che è definito territorio è stato diviso in tre: il paesaggio ora è di competenza del Mibac, il territorio è di competenza delle regioni ed enti locali, l'ambiente è di competenza dell'omonimo Ministero. Colpevole barocchismo istituzionale che crea una gran confusione che il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio con la sua terza redazione del 2008 non semplifica. Altro che Convenzione europea sul paesaggio, qui si torna alla Legge Bottai del 1939 o, ben che vada, alla Galasso del 1985. Tuttavia il Codice, pur con i suoi difetti, prescriveva già dal 2006 che il Mibac desse delle linee guida valide per tutto il Paese. Linee guida mai apparse. È apparso invece un Osservatorio nazionale sul paesaggio, creato secondo la tecnica di fare una cosa talmente inutile da poterla rapidamente abolire. Come è regolarmente avvenuto mentre la Direzione centrale per il paesaggio veniva accorpata con altre Direzioni e resa inoffensiva, proprio in quella che doveva essere la fase cruciale della realizzazione dei Piani paesaggistici. Di questa latitanza di governo e Stato hanno approfittato le regioni che non hanno dimostrato alcuna fretta a fare i Piani paesaggistici, e pure quando li redigono non riescono ad approvarli in via definitiva, come è il caso della Puglia, dopo il Lazio, le Marche e la Sardegna. In questo modo, cioè finché i piani non saranno approvati, l'arbitrio sul territorio, sulla concessione edilizia, sul cemento facile e sui bassi commerci che ne derivano resta a loro: alle regioni o agli enti locali. È lecito infine chiedersi come vengano preparati questi Piani paesaggistici, cui dovrebbero collaborare le regioni e lo Stato, attraverso il Mibac. Secondo la Corte costituzionale il Mibac dovrebbe essere garante dell'unitarietà dei Piani a livello nazionale, così nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2006 la copianificazione con le regioni era su tutto il territorio. Nel 2008 però la nuova redazione del Codice prevede che il Mibac intervenga solo rispetto alle aree già sottoposte a vincolo, e tanti saluti alla Corte Costituzionale e all'unitarietà del territorio nazionale. Oggi comunque né lo Stato, con il Mibac, né le regioni sembrano essere dotate di strumenti intellettuali e professionali atti a fare i Piani paesaggistici: lo Stato non li ha mai avuti avendo decentrato la gestione del territorio alle regioni nel 1972, salvo poi cercare di tornare sui suoi passi visto il disastroso esito della scelta. Le regioni a loro volta in alcuni casi si erano dotate di uffici urbanistici efficienti, è il caso dell'Emilia Romagna negli anni '70 e '80, ma poi li hanno più o meno dismessi. Salvo un paio di eccezioni come la Sardegna di Soru, oggi l'iter per lo più si limita al fatto che la regione, dopo aver stipulato pomposi principi introduttivi, affida la reale redazione del Piano a una ditta esterna, che di solito non fa altro che collazionare i vari piani regolatori dell'area in questione, senza neanche consultare il Mibac, che giustamente boccia i piani per mancata copianificazione. Siamo in procinto di una profonda riforma del Mibac, imposta dalla "spending review", che punta al dimagrimento di un ministero già sfibrato da un decennio di tagli: il testo è stato consegnato al Consiglio dei ministri prima di Natale con la richiesta di una proroga per questioni procedurali, segno che ancora qualche dubbio permane. Sarebbe una svolta epocale se il ministro Massimo Bray dotasse il Mibac di strumenti efficaci per la tutela del territorio, che tutti definiscono il nostro più grande patrimonio. Ma finora solo a chiacchiere.

Foto: Tre momenti dell'alluvione del novembre scorso FOTO LAPRESSE IL CROLLO . . . L'isola nel 2009 tutelava il 35% del proprio territorio. Nel 2011 quella cifra è crollata al 17 per cento

IL CASO/2

## **Il Milleproroghe diviso in due decreti oggi al Quirinale**

L'iter di approvazione del Milleproroghe correrà su due binari paralleli. L'insieme di norme approvate in questi giorni, infatti, sarà diviso in due provvedimenti il più possibile omogenei: il primo sarà dedicato alle proroghe in senso stretto e il secondo alle misure urgenti. I due decreti saranno presentati oggi al Quirinale, probabilmente nel primo pomeriggio, per essere sottoposti all'attenzione diretta del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Proprio per rispondere alle esigenze di uniformità sollevate dalle parole del Capo dello Stato, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, ha lavorato ieri insieme ai tecnici per effettuare una scrematura delle misure valutate come «incoerenti». Per questa operazione non sarà necessario un nuovo passaggio in Cdm, perché si tratta di snellire misure già approvate.

LEGGI DI STABILITÀ Le istruzioni sulla neonata Iuc. Rinviati a gennaio i ritocchi a favore dei comuni

## Tasi, l'aliquota resta congelata

VALERIO STROPPA

Il nuovo mosaico della tassazione sulla casa ancora in cerca dell'ultimo tassello. Il consiglio dei ministri di venerdì scorso ha infatti deciso di rimandare a gennaio i ritocchi alla Tasi, il tributo sui servizi indivisibili. L'intervento potrebbe dare ai comuni la facoltà di aumentare l'aliquota massima (passando dal 2,5 al 3,5 per mille sulla prima casa, dal 10,6 all'11,6 per mille sulle seconde), con l'obiettivo di reperire ulteriori risorse per le detrazioni nei confronti di famiglie numerose e meno abbienti. Al momento resta quindi fermo quanto previsto dalla legge di Stabilità 2014, che unifica i vari prelievi sugli immobili sotto la neonata Iuc. L'Imu dal 2014 non si applicherà più alle abitazioni principali e alle relative pertinenze. Al contempo, l'imposta sugli immobili strumentali diventerà deducibile per imprese e lavoratori autonomi (nella misura del 30% per il 2014 e del 20% dal 2015 in avanti). La Tari, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, riprende in larga parte la disciplina Tares (che dopo un solo anno di vigenza dal 2014 viene abolita). Tariffe e agevolazioni dovranno essere deliberate dalle singole amministrazioni comunali: si pagherà in base ai metri quadrati dichiarati e in relazione al numero di residenti. Prevista una collaborazione tra sindaci e Agenzia delle entrate per rendere più efficienti le attività di controllo attraverso l'incrocio dei dati catastali e fiscali.

**L'identikit della IUC** Che cos'è L'Imposta unica comunale (Iuc) si compone dell'Imposta municipale propria (Imu), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (Tasi), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti (Tari), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. Quando entra in vigore A decorrere dal 1° gennaio 2014. **COME SI DETERMINA IL TRIBUTO PER CIASCUNA SUA COMPONENTE IMU** Quali soggetti interessa. Proprietari di immobili; titolari dei diritti reali di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusici, superfici sugli immobili. Quali immobili riguarda. Fabbricati, terreni, aree fabbricabili, a qualsiasi uso destinati, compresi quelli strumentali o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa. L'Imu non si applica sull'abitazione principale e sulle pertinenze della stessa (se accatastate come C/2, C/6 e C/7), ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. Come si determina il tributo. La base imponibile è data dalla rendita catastale dell'immobile, rivalutata del 5% e moltiplicata per: 160 per i fabbricati del gruppo catastale A (esclusi gli A/10) e delle categorie catastali C/2, C/6 e C/7 • 140 per i fabbricati del gruppo catastale B e delle categorie catastali C/3, C/4 e C/5 • 80 per i fabbricati della categoria catastale A/10 e D/5 • 65 per i fabbricati del gruppo catastale D (esclusi i D/5) • 55 per i fabbricati della categoria catastale C/1. • aliquota di base dello 0,76%, che i Comuni possono aumentare o diminuire sino allo 0,3%. Aliquota dello 0,4% per l'abitazione principale e relative pertinenze, che i comuni possono aumentare o diminuire sino a 0,2 punti percentuali. I comuni possono ridurre l'aliquota di base fino allo 0,4% (4 per mille) per gli immobili locati. Per l'abitazione principale e per le relative pertinenze, si ha diritto a una detrazione pari a 200 euro. I comuni possono elevare la detrazione, fino a concorrenza dell'imposta dovuta. Quando e come si versa. In due rate di pari importo, scadenti la prima il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre. Il versamento dell'imposta va effettuato tramite modello F24 oppure tramite apposito bollettino postale. **TASI** Quali soggetti interessa e quali immobili riguarda. Chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale come definita ai fini dell'Imu, aree scoperte nonché quelle edificabili, a qualsiasi uso adibite, con esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali imponibili, non operative, e delle aree comuni condominiali di cui all'art. 1117 c.c. che non siano detenute o occupate in via esclusiva. Nel caso in cui l'unità immobiliare sia occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare, quest'ultimo e l'occupante sono titolari di un'autonoma obbligazione tributaria. Come si determina il tributo. La base imponibile è quella prevista per l'applicazione dell'Imu. L'aliquota di base è pari all'1 per mille. Il comune

può ridurre l'aliquota fi no all'azzeramento oppure può determinare l'aliquota rispettando il vincolo in base al quale la somma delle aliquote della Tasi e dell'Imu per ciascuna tipologia di immobile non sia superiore all'aliquota massima consentita dalla legge statale per l'Imu al 31.12.2013, fissata al 10,6 per mille e ad altre minori aliquote, in relazione alle diverse tipologie di immobile; per il 2014, l'aliquota massima non può eccedere il 2,5 per mille. L'occupante versa la Tasi nella misura, stabilita dal comune, compresa fra il 10 e il 30% dell'ammontare complessivo della Tasi. Quando e come si versa. Il comune stabilisce il numero e le scadenze di pagamento del tributo, consentendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale. TARI Quali soggetti e quali immobili riguarda. Chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani, con esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative, e delle aree comuni condominiali di cui all'art. 1117 c.c che non siano detenute o occupate in via esclusiva. Come si determina il tributo. Il comune, nella commisurazione della tariffa, tiene conto dei criteri determinati dal dpr n. 158/99 (copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani). In alternativa, e nel rispetto del principio «chi inquina paga», può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti urbani. Quando e come si versa. Il comune stabilisce il numero e le scadenze di pagamento del tributo, consentendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale. Altre disposizioni. È fatta salva l'applicazione del tributo provinciale per l'ambiente di cui all'art. 19 del dlgs n. 504/92. Il tributo provinciale, commisurato alla superficie dei locali ed aree assoggettabili a imposizione, è applicato nella misura percentuale deliberata dalla provincia sull'importo della Tari. Fonte: Confedilizia, Uffici Studi

PAGAMENTI P.A. Rapporto Ance: la causa principale dei ritardi dei pagamenti è il patto di Stabilità

## **P.a., sblocco debiti a termine**

L'efficacia delle misure varate si esaurirà nel 2014

MATTEO BARBERO

Il 2013 è stato l'anno dello sblocco dei debiti della p.a. Le misure varate hanno funzionato bene, ma la loro efficacia è destinata ad esaurirsi nel 2014. Restano, però, da risolvere quasi tutti i problemi strutturali che hanno determinato, negli anni passati, l'accumularsi di passività commerciali per un importo stimato in circa 90 miliardi di euro. Per abbattere questa montagna di debiti, nello scorso mese di aprile il governo Monti ha adottato il dl 35, poi convertito in legge dal nuovo parlamento. Con tale provvedimento, è stato effettuato un intervento da circa 40 miliardi per il biennio 2013-2014. A questa prima fase, il nuovo esecutivo guidato da Enrico Letta ne ha fatta seguire una seconda, varando il dl 102, con il quale sono stati incrementati i pagamenti previsti per il 2013 di altri 7,2 miliardi, senza ridurre quelli attesi per il 2014. L'intero percorso attuativo, sistematicamente monitorato dal Mef, sta procedendo secondo la tabella di marcia prevista. In base all'ultima rilevazione di via XX Settembre, le risorse erogate o in via di erogazione agli enti debitori entro la fine del mese di novembre sono pari complessivamente a circa 24,4 miliardi di euro, mentre quelle effettivamente disponibili superano i 18 miliardi, ovvero il 92% dello stanziamento complessivo per l'anno appena trascorso. Le stime dei pagamenti effettuati a favore dei soggetti creditori su queste risorse sono pari a 16,3 miliardi, ovvero oltre due terzi del totale. Nel complesso, quindi, la scommessa può ritenersi vinta. Tuttavia, la terapia si è limitata a curare i sintomi più gravi di una malattia, quella dei ritardati pagamenti da parte del settore pubblico, le cui cause sono ancora in gran parte irrisolte. Le misure «sblocca debiti», in altri termini, hanno quasi sempre un'efficacia a tantum e solo raramente agiscono a monte, sui meccanismi di formazione dei debiti. Per di più, la loro componente a regime è risultata spesso quella più deficitaria. Lo ha dimostrato, in particolare, la debolezza dei meccanismi di certificazione previsti dal dl 35. Entro il 15 settembre, in teoria, si sarebbe dovuto conoscere il loro valore complessivo, ma il dato ufficiale è risultato di gran lunga inferiore alle attese: poco più di 8 miliardi, a fronte di stime che riportavano cifre più di 10 volte superiori. Anche a voler essere ottimisti, comunque, è evidente che la partita è tutt'altro che chiusa: non tutti i debiti pregressi sono stati o saranno pagati, anche se al momento non è dato sapere quanti siano quelli destinati a sopravvivere. Qualche informazione in più arriva dalle associazioni di categoria: ad esempio, l'Ance ha quantificato in 19 miliardi l'arretrato delle p.a. nei confronti delle imprese edili. Di questi, 6,5 risultano pagati entro fine novembre e altri 1,5 miliardi dovrebbero esserlo nel prossimo futuro. Ciò significa che ben 11 miliardi di debiti rimangono ancora da pagare. Sempre l'Ance, in un recente rapporto, mette in fila le altre criticità che ancora attendono una soluzione. Esse, ovviamente, corrispondono alle principali cause dei ritardi con cui i soggetti pubblici onorano le proprie fatture. Fra queste, il primo posto spetta al patto di Stabilità interno, i cui vincoli ostacolano la fisiologica trasformazione in pagamenti delle obbligazioni assunte per la realizzazione di opere pubbliche. Le stesse difficoltà finanziarie degli enti, al netto delle sempre più diffuse situazioni di dissesto o predissesto, sono spesso riconducibili al patto, che impedisce il puntuale trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni. I ritardi, infine, sono anche determinati da una generale inefficienza delle p.a. e delle diffuse «vischiosità burocratiche» presenti al loro interno. Nessuno di questi nodi al momento è stato sciolto. La riforma organica del patto, che avrebbe dovuto trovare posto nella legge di stabilità, non si è vista. Al suo posto, sono stati introdotti modesti correttivi, consentendo lo sblocco di ulteriori pagamenti per 1,5 miliardi, ma solo per il 2014. Per di più, negli anni successivi, è prevista un'ulteriore stretta per 8,6 miliardi di euro tra il 2012 ed il 2014. Come ricorda ancora l'Ance, il pagamento dei debiti pregressi e la modifica delle regole strutturali, che hanno determinato la formazione degli arretrati sono indispensabili anche per garantire la corretta applicazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento, recepita nel nostro paese dal dlgs 192/2013. I primi riscontri sull'attuazione di tale disciplina in Italia non sono confortanti. Permangono frequenti situazioni in cui le p.a. disattendono esplicitamente le

regole fissate dall'Europa, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento, che per quanto concerne gli eventuali indennizzi in caso di ritardo. Inoltre, si moltiplicano le prassi gravemente inique: contratti che prevedono esplicitamente tempi di pagamento superiori al tetto massimo di 60 giorni, richieste di differimento dell'emissione degli stati avanzamento lavori o dell'invio delle fatture, proposte di pagamento subordinate alla rinuncia alla corresponsione degli interessi di mora dovuti a fronte del ritardo ecc. In un simile contesto, è forte il rischio di tornare, fra qualche mese, a una situazione simile a quella precedente al varo dei provvedimenti di sblocco. Pertanto, suggerisce l'Ance, è necessario rivedere anche le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica deficiente a livello nazionale; modalità che, negli ultimi anni, hanno consentito il rispetto solo formale degli obiettivi di Maastricht.

AFFARI IN PIAZZA Come ridurre l'impatto sul proprio portafoglio delle novità fiscali previste per il 2014

## Risparmi, dribbling tra le tasse

Il bollo sugli strumenti finanziari salirà allo 0,2%

DUILIO LUI

Il mondo del risparmio non è stato risparmiato negli ultimi anni dalla caccia a nuove entrate da parte del Fisco. Il 2014 porterà una serie di novità che è bene conoscere per provare a ridurre il più possibile l'impatto sul proprio portafoglio. Nuove regole per i conti. Si comincia dai conti correnti bancari e postali, che hanno conosciuto un cambio in corsa a pochi passi dall'approvazione della legge di Stabilità. Per le giacenze fino a 5 mila euro (considerando la media annuale) si continuerà a non pagare nulla (a conferma di quanto previsto dall'inizio di quest'anno), ma sopra questa cifra è previsto un bollo di 34,20 euro per tutti, indipendentemente dalla giacenza media. Per quanto riguarda gli altri strumenti finanziari, invece, il bollo (introdotto due anni fa) passerà dallo 0,15% del 2013 allo 0,2% del nuovo anno, ma è stato abolito il minimo di 34,2 euro. Dunque, viene inasprita la patrimoniale, ma dando una boccata d'ossigeno ai piccoli risparmiatori: chi investe di più, si troverà a pagare una somma maggiore. Per le imprese viene confermato il limite massimo, che tuttavia sale da 4.500 a 10 mila euro. Non pagheranno (e non pagavano prima) le polizze vita ramo uno, i fondi pensione e i fondi sanitari. Continueranno quindi a pagare i possessori di conti di deposito, fondi, Btp e azioni. Considerando il diverso trattamento tra i conti correnti e gli altri strumenti, chi deposita piccole quantità di denaro per un periodo di tempo limitato, d'ora in avanti potrebbe avere maggiore convenienza a farlo sui conti correnti, anziché su veri e propri strumenti di investimento. Mentre se l'ammontare o la tempistica cresce, il vantaggio viene meno. Il prelievo sulle rendite. Non vi sono novità, invece, in merito ai prelievi sul capital gain. Anche per il 2014 viene confermato il prelievo del 20% su tutte le rendite finanziarie, a esclusione dei titoli di stato, soggetti a un prelievo agevolato del 12,5%. Una misura disposta per la prima volta nel 2012, con l'intento di favorire i flussi di risparmio verso il debito dello stato. Qualche esempio può aiutare a rendere meglio l'idea: se acquisto un'azione italiana a quota 90 e la rivendo a 100, il capital gain sarà pari a 10. Da questo guadagno devo togliere il 20% di imposta, pari a 2 euro, per cui porto a casa 8 euro effettivi. Se invece acquisto un titolo di stato allo stesso prezzo e conseguo un analogo guadagno, dovrò fare i conti con un prelievo del 12,5%, cioè di 1,25 e finirò con l'incassare 8,75 euro. Dunque, tra acquistare direttamente un Bot o Btp e farlo attraverso un fondo comune, è più conveniente la prima strada, ma a patto di accettare una minore diversificazione e ricordarsi di rinnovare i titoli di stato ogni volta che giungono a scadenza. Per i fondi comuni specializzati nei titoli di stato è, invece, prevista una compensazione atta a ristorare del prelievo differenziale. Al di là di questi esempi, c'è da rallegrarsi che le imposte sui capital gain siano rimaste immutate. Fino a poche settimane fa, infatti, erano circolate bozze della legge di Stabilità che prevedevano un inasprimento dell'aliquota base al 22%, poi portata al 21%, fino a ritornare al 20% nella stesura finale. Nulla di fatto sulla Tobin tax. Al momento dell'approvazione, sul finire della scorsa legislatura, la Tobin tax era stata presentata come una misura «per combattere la speculazione finanziaria» ed era stato indicato un obiettivo di incasso intorno al miliardo di euro. Le prime stime indicano che nelle casse del Fisco non sono entrati più di 200 milioni di euro, mentre nel frattempo numerosi operatori finanziari hanno deciso di abbandonare l'operatività sul mercato italiano. Con il risultato che è cresciuto lo spread denaro/lettera, vale a dire la differenza tra il prezzo richiesto da chi vende e quello proposto dal compratore, un costo implicito che si è riversato soprattutto sui piccoli investitori. La Tobin tax prevede un prelievo dello 0,12% sulle transazioni in azioni e imposte variabili per chi opera in derivati. Nelle prime bozze della legge di Stabilità era stato proposto un inasprimento delle imposte; in seconda battuta si era pensato di ridurre la percentuale di prelievo in cambio di un'estensione ad altri prodotti; alla fine si è deciso di lasciare tutto com'era. Intanto, l'Unione europea proseguirà la discussione per avviare una Tobin tax su scala europea. Immobili spremuti. Di fronte a questa serie di imposte verrebbe la tentazione di rituffarsi nel vecchio, caro mattone. Ma la tentazione rischia di durare poco non solo perché per l'immobiliare italiano è in vista un altro anno nero (con i prezzi stimati in

calo tra il 3 e il 5%), ma anche per il motivo che il settore non è rimasto immune dal processo di tassazione crescente. Dal 2014 tornerà l'Imu sulla prima casa e, pur sotto diverso nome, è previsto un inasprimento della tassazione sulle seconde. Un recente studio di Confedilizia ha calcolato che nel triennio 2012-2014 vi è stato un inasprimento delle imposte sul mattone nell'ordine di 45,2 miliardi di euro.



# **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

**16 articoli**

Regione Nel 2015 un dipendente con reddito di 55 mila euro ne pagherà 150 al mese

## «Bilancio, via il rischio default» Ma le tasse raddoppieranno

Zingaretti: scelta coraggiosa. Sindacati sul piede di guerra  
Francesco Di Frischia

Per salvare il Lazio dal default arriva la mazzata per i cittadini con l'approvazione del Bilancio di previsione 2014 e della legge di Stabilità in Consiglio regionale: aumenta l'Irpef dello 0,6% passando dall'attuale 1,73% al 2,33% nel 2014 e al 3,33% nel 2015. Tradotto in euro e pur considerando la progressività della maggiorazione legata allo stipendio, chi guadagna fino a 15 mila euro (circa 1 milione di contribuenti) è esentato. Stesso discorso per chi arriva fino a 50 mila euro percepiti da contribuenti con 3 figli a carico. Chi ha un reddito fino a 35 mila euro, secondo le proiezioni della Cgil, dagli attuali 595 euro a dicembre prossimo ne pagherà 800 e tra 2 anni 1.150. E l'aliquota raddoppia fino a 55 mila euro (da 930 euro dovrà versare 1.260 tra 12 mesi e 1.800 tra 24). Somme ancora più alte per i cittadini che guadagnano fino a 80 mila e fino a 100 mila euro. Ma la Regione dà altre cifre: «Chi guadagna fino a 25 mila euro pagherà 60 euro in più all'anno». La manovra, però, fa infuriare i sindacati che annunciano «mobilitazioni già a partire da gennaio contro la stangata inopportuna per chi è già colpito dalla crisi». «Il Lazio già era la Regione più tassata d'Italia - attacca il segretario generale Cgil Roma e Lazio, Claudio Di Bernardino - e ora Zingf si supera il limite. E non è vero che l'aumento lo imponeva il decreto legge n.35: è la Regione che ha scelto di prelevare le risorse dalle tasche di lavoratori e pensionati». Non la pensa così Zingaretti: «Quello approvato è un bilancio di scelte forti e coraggiose, per voltare pagina evitando il baratro finanziario che stava portando la Regione al default, come detto dalla Corte dei Conti, e per tornare a sostenere una politica di sviluppo».

Nel Bilancio totale di 35 miliardi per il 2014, al netto delle partite finanziarie e del disavanzo, la manovra ammonta a circa 18 miliardi, dei quali 12 per la sanità e 1,5 per i trasporti pubblici e 150 milioni per la raccolta differenziata nel triennio 2014-2016. In Consiglio è stato inoltre istituito un fondo per la riduzione della pressione fiscale usando i risparmi dei costi della politica (12 milioni). In un altro «salvadanaio» confluisce il fondo da 7,5 milioni (come contributo a fondo perduto) per le famiglie disagiate che devono pagare le rate del mutuo per la prima casa.

Francesco Storace (La Destra), soddisfatto per il rifinanziamento della legge legata alla Giornata del Ricordo, dedicata ai Caduti delle Foibe, critica come tutto il centrodestra «l'aumento Irpef con la quale si prelevano oltre 200 milioni dalle tasche dei cittadini». Approvato all'unanimità un ordine del giorno, firmato dallo stesso Storace, dal presidente della giunta e dal presidente del Parlamentino della Pisana, Daniele Leodori, per rinegoziare il debito sanitario con Palazzo Chigi, abbassare le tasse e rilanciare gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I protagonisti** Il governatore Per Nicola Zingaretti nel Bilancio «fatte scelte coraggiose» L'opposizione Francesco Storace ha proposto di rinegoziare il debito sanitario Il presidente del Consiglio Daniele Leodori ha guidato per 5 giorni le sedute del Bilancio Il governatore Per Nicola Zingaretti nel Bilancio «fatte scelte coraggiose» L'opposizione Francesco Storace ha proposto di rinegoziare il debito sanitario Il presidente del Consiglio Daniele Leodori ha guidato per 5 giorni le sedute del Bilancio Il governatore Per Nicola Zingaretti nel Bilancio «fatte scelte coraggiose» L'opposizione Francesco Storace ha proposto di rinegoziare il debito sanitario Il presidente del Consiglio Daniele Leodori ha guidato per 5 giorni le sedute del Bilancio

Toscana Litorali esclusivi classificati «a bassa valenza turistica». E l'Erario chiede 11 milioni ai Comuni più blasonati della Versilia

## I canoni «popolari» pagati dalle spiagge del lusso

La Corte dei conti «Mancati adeguamenti delle imposte demaniali» Nel mirino anche Forte dei Marmi e Viareggio

Marco Gasperetti

FIRENZE - I sindaci hanno dato un'occhiata al «documento fiorentino» e si sono messi le mani nei capelli. Altro che adeguamento o conguaglio, quello era un vero salasso per le casse municipali. Quasi undici milioni di euro che i Comuni più blasonati della Versilia, (Viareggio, Forte dei Marmi, Pietrasanta e Camaiore), devono sborsare all'Erario. Il motivo della stangata? «Mancato adeguamento dei canoni demaniali sulle spiagge», tuona la Corte dei conti di Firenze, ovvero l'affitto che ogni anno i proprietari degli stabilimenti balneari versano allo Stato ed è da tempo materia di scontro e polemiche anche tra Italia e Unione Europea. Secondo la Procura della Corte dei conti, infatti, almeno sino al 2007 le spiagge più lussuose della Toscana, dove trascorrono le vacanze i ricconi di tutto il mondo, risultavano classificate incredibilmente a «bassa valenza turistica». Quasi un oltraggio per le casse demaniali nelle quali confluivano affitti irrisori (anche meno di 10 mila euro l'anno) per uno dei litorali più ambiti d'Europa.

Dai calcoli della Guardia di Finanza, possedere un super bagno a Forte dei Marmi davanti alle ville dei vip del quartiere snob di Roma Imperiale, o nella modesta e operaia spiaggia del Calambrone (tra Pisa e Livorno) non faceva differenza, perché gli stabilimenti balneari versiliesi erano classificati in fascia C. E tutto questo, sempre secondo i magistrati contabili, ignorando la legge Finanziaria che aveva stabilito obbligatoriamente almeno la fascia B (media valenza turistica) per la Versilia con un pagamento annuo sempre modesto (dai 15 ai 25 mila euro) per attività altamente redditizie e una propensione al lusso.

La prima libeccata della Procura della Corte dei conti ha scompigliato la scrivania del sindaco di Viareggio (più di 3 milioni di euro da pagare e richiesta di messa in mora dell'ex dirigente del settore demanio comunale), poi ha soffiato nello studio del primo cittadino di Forte dei Marmi (2 milioni e 159 mila euro) e in settimana arriverà a Pietrasanta (3 milioni e 479 mila per Marina del mondano Twiga di Briatore) e a Camaiore (2 milioni e 89 mila per Lido dell'ex Bussoladomani). Che adesso corrono ai ripari e si difendono accusando la Regione Toscana. «È Firenze che ha il compito di stabilire la classificazione e dunque ne ha esclusiva responsabilità - spiega Umberto Buratti, sindaco di Forte dei Marmi -. I 440 stabilimenti versiliesi hanno pagato ciò che a loro è stato chiesto, nel pieno rispetto della legge. E i Comuni hanno solo riscosso, rispettando le procedure».

Il sindaco di Camaiore, Alessandro Del Dotto, mette le mani avanti: «Non sborseremo una lira. Si accertino le responsabilità e si agisca di conseguenze».

Ma di chi sono realmente le colpe? La sensazione è che il settore abbia bisogno di un riordino, di canoni equi e soprattutto di una classificazione adeguata. Pagare una concessione allo Stato alla stessa cifra con la quale in alcuni bagni di lusso un cliente paga ombrellone e cabina sembra un affronto. Come ammettono anche alcuni balneari. «È arrivato il momento di fare chiarezza - denuncia Roberto Santini, il proprietario del Bagno Piero, la spiaggia preferita da Massimo Moratti -. Tutti i bagni di Forte dei Marmi dovrebbero essere inseriti nella fascia più alta: la A. E invece oggi siamo solo in tre, io, l'Annetta e il Bagno Roma. E questo solo perché abbiamo investito, costruendo strutture che danno lavoro ai giovani. Chi invece ha risparmiato paga la metà del canone, eppure spiaggia e mare sono gli stessi».

spiagge.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Ombrelloni Stabilimenti balneari della Versilia (Ansa)

## Irpef, ecco quanto si pagherà

Se aumenterà l'aliquota comunale, nel 2014 conto da 200 euro in più per il contribuente In Regione scoppia la polemica sui vitalizi non cancellati: una spesa da 18 milioni l'anno  
Michele Di Branco

L'aumento dell'addizionale regionale dell'Irpef e quello probabile della comunale andranno ad incidere pesantemente sui redditi. Certo, la Regione ha previsto esenzioni per i redditi più bassi. Ma il prelievo medio aumenterà di 130 euro. E se sarà incrementata anche l'aliquota comunale a 1,2 allora il contro arriverà a quasi 200 euro in più. Alla Pisana, nel corso del dibattito prima dell'approvazione del bilancio, bagarre su una proposta dei Cinque stelle di abolire i vitalizi agli ex consiglieri. Di Branco ed Evangelisti a pag.30 e 31 ` Per una città che già con l'addizionale Irpef regionale all'1,73% sconta l'imposizione fiscale più alta d'Italia dopo Campania, Calabria e Molise (che si attestano al 2% ), l'ulteriore aumento dell'aliquota dello 0,6% (con approdo al 2,33% ) vuol dire una stangata senza precedenti. Con una situazione che si complica se la giunta Marino - come appare scontato visto il rifiuto dell'amministrazione di tagliare e privatizzare - riuscirà a spuntare un ritocco dell'aliquota Irpef comunale portando l'imposta dallo 0,9 all'1,2%. Il risultato finale sarebbe che, per effetto dei due aumenti, nel 2014 i 2,9 milioni di contribuenti di Roma sarebbero sottoposti ad un prelievo complessivo pari al 3,53%. Un salasso inarrivabile nel resto del Paese. Certo un milione di contribuenti romani (quelli sotto i 15 mila euro di reddito l'anno) non verseranno un euro in più, almeno a livello di prelievo regionale. Ma per gli altri si tratta di una impennata media superiore al 40%.

**GLI SCENARI PROBABILI** E l'ex leader della Uil Giorgio Benvenuto, calcola che solo la cura Zingaretti costringerà i romani ad un versamento di 616 a testa. Qualche simulazione può essere d'aiuto per comprendere cosa accadrà ai portafogli dei cittadini con le aliquote Irpef comunale-regionale complessivamente al 3,53%. Il contribuente romano medio con un reddito 21.911 euro (netto mensile 1.389 e netto annuale 16.608 ) con il doppio prelievo attuale versa nelle casse del Campidoglio e della Pisana 576,2 euro. Con il nuovo regime, se arriverà l'aumento dello 0,3% della trattenuta comunale, gli verranno sottratti in busta paga 773,4 euro. E dunque il suo sacrificio per dare un contributo al risanamento delle casse degli enti locali sarà di 197,2 euro rispetto a quanto ha pagato quest'anno. Un operaio con un reddito 20mila euro sarà chiamato a versare 180 euro in più rispetto ad oggi passando da un prelievo di 526 a 706 euro annui. Più pesante la situazione di un impiegato con reddito di 32 mila euro. Il suo esborso salirà da 841 euro a 1129,6 con un aggravio annuo di 288,6 euro. C'è poi il caso del dirigente gratificato da una retribuzione di 60mila euro annui. Per lui si tratterà di versare 540 euro in più salendo da 1.578 euro di Irpef locale a quota 2.118. Il salasso è destinato ad aggravarsi nel 2015 quando l'Irpef regionale aumenterà di un altro punto passando al 3,33% e portando il prelievo locale complessivo al 4,53%. Il contribuente medio romano preso in esame in precedenza nel giro di due anni dovrà versare 416,3 euro in più passando dai 576,2 di quest'anno ai 992,5 del 2015. E l'impiegato a 32mila euro lordi vedrà quasi raddoppiare le sue imposte locali che nell'arco di 24 mesi voleranno da 841 a 1449,6 euro. Vale a dire 608,6 euro di tasse aggiuntive. E, ovviamente, andrà peggio al dirigente con la busta paga a 60 mila euro lordi. Imposte in salita da 1578 a 2718 euro.

**LO SCENARIO ATTUALE** E' chiaro che lo scenario attuale deve essere calcolato con un'Irpef comunale allo 0,9%. Quindi nel 2014 l'aliquota complessiva si attesterebbe al 3,23%: per un reddito di 21.191 euro il prelievo sarebbe dunque di 707 euro (+130,8 rispetto al 2013), per uno di 32mila euro, invece, di 1.033,6 (+192,6 rispetto al 2013), per uno di 60mila, infine, di 1.938 (+360 euro rispetto al 2013). Nel 2015 l'aliquota totale sarebbe al 4,23%: dunque 926,8 euro di prelievo (+350,8 rispetto al 2013) per un reddito di 21.911 annui, 1.353,6 (+512,5 rispetto al 2013) per uno di 32mila e 2.538 (+960 rispetto al 2013) per uno di 60mila.  
Michele Di Branco

Foto: I CONTRIBUENTI DELLA CAPITALE SONO QUELLI CHE GIÀ VERSANO LE IMPOSTE MAGGIORI AGLI ENTI LOCALI

## **Irpef, maxi-prelievo in arrivo fino a 416 euro in più nel 2015**

Il sindaco dice no a tagli e privatizzazioni e punta invece all'aumento dell'imposta

### **I NUMERI**

Per una città che già con l'addizionale Irpef regionale all'1,73% sconta l'imposizione fiscale più alta d'Italia dopo Campania, Calabria e Molise (che si attestano al 2% ), l'ulteriore aumento dell'aliquota dello 0,6% (con approdo al 2,33% ) vuol dire una stangata senza precedenti. Con una situazione che si complica se la giunta Marino - come appare scontato visto il rifiuto dell'amministrazione di tagliare e privatizzare - riuscirà a spuntare un ritocco dell'aliquota Irpef comunale portando l'imposta dallo 0,9 all'1,2%. Il risultato finale sarebbe che, per effetto dei due aumenti, nel 2014 i 2,9 milioni di contribuenti di Roma sarebbero sottoposti ad un prelievo complessivo pari al 3,53%. Un salasso inarrivabile nel resto del Paese. Certo un milione di contribuenti romani (quelli sotto i 15 mila euro di reddito l'anno) non verseranno un euro in più, almeno a livello di prelievo regionale. Ma per gli altri si tratta di una impennata media superiore al 40%.

### **GLI SCENARI PROBABILI**

E l'ex leader della Uil Giorgio Benvenuto, calcola che solo la cura Zingaretti costringerà i romani ad un versamento di 616 a testa. Qualche simulazione può essere d'aiuto per comprendere cosa accadrà ai portafogli dei cittadini con le aliquote Irpef comunale-regionale complessivamente al 3,53%. Il contribuente romano medio con un reddito 21.911 euro (netto mensile 1.389 e netto annuale 16.608 ) con il doppio prelievo attuale versa nelle casse del Campidoglio e della Pisana 576,2 euro.

Con il nuovo regime, se arriverà l'aumento dello 0,3% della trattenuta comunale, gli verranno sottratti in busta paga 773,4 euro. E dunque il suo sacrificio per dare un contributo al risanamento delle casse degli enti locali sarà di 197,2 euro rispetto a quanto ha pagato quest'anno.

Un operaio con un reddito 20mila euro sarà chiamato a versare 180 euro in più rispetto ad oggi passando da un prelievo di 526 a 706 euro annui. Più pesante la situazione di un impiegato con reddito di 32 mila euro. Il suo esborso salirà da 841 euro a 1129,6 con un aggravio annuo di 288,6 euro. C'è poi il caso del dirigente gratificato da una retribuzione di 60mila euro annui. Per lui si tratterà di versare 540 euro in più salendo da 1.578 euro di Irpef locale a quota 2.118. Il salasso è destinato ad aggravarsi nel 2015 quando l'Irpef regionale aumenterà di un altro punto passando al 3,33% e portando il prelievo locale complessivo al 4,53%. Il contribuente medio romano preso in esame in precedenza nel giro di due anni dovrà versare 416,3 euro in più passando dai 576,2 di quest'anno ai 992,5 del 2015. E l'impiegato a 32mila euro lordi vedrà quasi raddoppiare le sue imposte locali che nell'arco di 24 mesi voleranno da 841 a 1449,6 euro. Vale a dire 608,6 euro di tasse aggiuntive. E, ovviamente, andrà peggio al dirigente con la busta paga a 60 mila euro lordi. Imposte in salita da 1578 a 2718 euro.

### **LO SCENARIO ATTUALE**

E' chiaro che lo scenario attuale deve essere calcolato con un'Irpef comunale allo 0,9%. Quindi nel 2014 l'aliquota complessiva si attesterebbe al 3,23%: per un reddito di 21.191 euro il prelievo sarebbe dunque di 707 euro (+130,8 rispetto al 2013), per uno di 32mila euro, invece, di 1.033,6 (+192,6 rispetto al 2013), per uno di 60mila, infine, di 1.938 (+360 euro rispetto al 2013). Nel 2015 l'aliquota totale sarebbe al 4,23%: dunque 926,8 euro di prelievo (+350,8 rispetto al 2013) per un reddito di 21.911 annui, 1.353,6 (+512,5 rispetto al 2013) per uno di 32mila e 2.538 (+960 rispetto al 2013) per uno di 60mila.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Equitalia addio, dal primo gennaio i tributi all'Aspes

L'assessore Delle Noci «Così potremo aiutare i contribuenti in difficoltà»

### IMPOSTE

Ultimo giorno per Equitalia, il 2014 riparte nel segno dell'Aspes Spa. «Ogni caso sarà differenziato, cercando di aiutare i cittadini nei pagamenti. E daremo una scossa al recupero dell'evasione fiscale da riscossione», dice Antonello Delle Noci. Con la delibera approvata dalla giunta comunale, avviene quel passaggio di consegne che il Comune stava rincorrendo da tempo, ma tra intoppi burocratici e politici, modifiche normative che non acceleravano il passo, la procedura ha subito rallentamenti. Ora però non ci saranno altre proroghe. Domani scadrà il servizio di accertamento, liquidazione e riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali del Comune e delle società partecipate, in capo ad Equitalia. E dal 1° gennaio tutte le pratiche verranno inviate negli uffici di via Mameli.

«Il tempo di Equitalia a Pesaro è finito - afferma con un certo grado di soddisfazione l'assessore alle Finanze, Delle Noci - tra due giorni tutto passerà alla partecipata, che già da tempo sta lavorando per essere pronta a questo appuntamento, con la ricerca del personale e documentandosi sulle attività da svolgere». Cosa cambierà? «Faccio un esempio: in questi giorni parecchi cittadini si sono rivolti agli uffici comunali per chiedere sostegno nel dilazionare i pagamenti di Imu e Tares, ottenendo una risposta positiva. In questo caso si trattava del ravvedimento operoso, che viene seguito direttamente dagli uffici comunali, ma con Aspes sarà lo stesso anche nelle situazioni di accertamento e riscossione, con le cartelle esattoriali. I cittadini sentiranno più vicino l'ente pubblico, e noi cercheremo di differenziare caso per caso, offrendo ogni tipo di sostegno. E verificheremo i casi in cui le famiglie sono in reale difficoltà, oppure se si tratta di una volontà di evadere il fisco». La delibera approvata dalla giunta con la quale viene staccata la spina ad Equitalia, indica proprio che il passaggio ad Aspes «consentirà al Comune di mantenere un controllo diretto e costante di un'attività di particolare rilievo e di notevole e impatto e delicatezza nei confronti della cittadinanza e di ottimizzare l'implementazione di una serie di obiettivi». Tra questi, «avere un governo unitario dell'azione di accertamento e riscossione che garantisca uniformità di indirizzi; produrre un forte effetto di deterrenza all'evasione da riscossione; introdurre un nuovo orientamento al contribuente, basato anche sulla possibilità di utilizzare nuovi e più efficaci strumenti di relazione; garantire una diversificazione ed adeguatezza dei sistemi di pagamento, privilegiando quei sistemi che consentano il pagamento con forme flessibili: riduzione al minimo dei costi accessori e delle spese a carico del contribuente».

RESOCONTI DI FINE ANNO QUALCHE INEVITABILE NUGUGNO

## «Siamo stufi di dover fare gli esattori del Governo»

Urbinati, Fanini e Spadoni raccontano il 2013

UN ANNO certamente non facile per l'amministrazione, questo 2013 che volge al termine. Oltre alle tempeste interne alla maggioranza (ma Gaspari ribadisce sempre: «Abbiamo approvato tutti gli ordini del giorno in consiglio comunale»), la più grande grana è arrivata dal bilancio: le indecisioni e i continui rinvii del governo hanno costretto più volte l'assessore Fabio Urbinati a fare acrobazie contabili e aggiustamenti in corsa. Particolari, forse, ma è anche vero che il Comune di San Benedetto è uno dei pochi in Italia ad avere tutti i conti in regola e ad aver rispettato tutti i pesanti vincoli del patto di stabilità. «LA SITUAZIONE è incerta - ha dichiarato Urbinati durante la conferenza stampa di fine anno della giunta -, adesso abbiamo la luc che rivoluzionerà l'Imu. Stiamo aspettando cosa accadrà con il decreto casa. Una cosa però è certa: siamo stufi di fare gli esattori per conto del governo». E c'è del vero in questa situazione: per non turbare i sonni di clientele e categorie, il governo ha deciso di scaricare gran parte dei sacrifici sugli enti locali. O MEGLIO, il governo ha deciso di delegare gran parte del lavoro sporco (ovvero: la riscossione) agli enti locali, che si espongono in questo modo a una notevole dose di astio e di malcontento da parte di una cittadinanza ormai stanca di aprire il portafogli per poi ottenere poco o nulla in cambio. Urbinati, poi, si è soffermato sulle cose fatte negli altri settori di sua competenza. Le politiche del mare: «Il 2014 sarà l'anno decisivo per il piano portuale e entro gennaio tutta l'area del porto sarà coperta dal wi-fi». E le attività produttive: «I commercianti ci hanno seguito in tutte le iniziative che abbiamo proposto». Anche il vicesindaco Eldo Fanini (Idv) si è concentrato sugli obiettivi centrati, o almeno in fase avanzata. «TRE COSE SU TUTTE - ha detto - i lavori per il nuovo campo da rugby, la strada aperta in vista della nuova piscina e il fatto che lo sport abbia fatto da traino per la promozione turistica della nostra città». L'assessore Luca Spadoni (Sel), dal canto suo, ha annunciato i progetti dell'anno che verrà: «Completeremo la pista ciclabile di via Manara, che passerà per via Curzi fino a via Toscana». Sulle Ztl, infine, il discorso è ancora in divenire: «Tutto è legato alla realizzazione del parcheggio sotterraneo di piazza San Giovanni». m.d.v.

## Mini Imu, il sindaco Matteucci si appella a Napolitano e Letta

DOPO aver occupato i salotti televisivi e inondato di mail i parlamentari locali e i sindaci dell'Emilia Romagna per il problema del pagamento della mini Imu di gennaio, il sindaco Matteucci alza il tiro. Ieri ha inviato una lettera aperta al Capo dello Stato e al presidente del Consiglio: l'obiettivo è ottenere un prelievo fiscale supplementare sul gioco d'azzardo e dirottare quelle risorse nelle casse pubbliche per evitare che si compia «l'imbroglione» di far pagare una piccola Imu sulle prime case. «A mio parere siamo di fronte ad una situazione che richiede l'attenzione e l'intervento immediati delle più alte cariche dello Stato. Per questo - scrive Matteucci - mi rivolgo a voi in una forma così diretta e inusuale. E' necessario rompere il muro di silenzio, di interessi non nitidi, di un inaccettabile muro di gomma della politica su questo tema. I sindaci hanno proposto una piccola unatantum sul gioco d'azzardo per scongiurare la stangata Imu-prima casa contenuta nel decreto del 30 novembre. Ritengo indifferibili due azioni immediate, che sottopongo alla vostra attenzione. Aumentare il prelievo fiscale sul gioco d'azzardo e regolarlo per arginare la tragedia delle ludopatia che distrugge la vita di un esercito di famiglie. A mio giudizio queste scelte vanno fatte adesso, nei primi giorni del 2014». La nota si chiude con i ringraziamenti e con il numero di cellulare personale del sindaco Matteucci. Da Roma chiameremo qualcuno?



A NOVEMBRE GIÀ RAGGIUNTO IL NUMERO DELLE ESECUZIONI DI TUTTO IL 2012

## La città degli sfratti: 180 al mese, cresce il rischio insolvenze

Il decreto al centro del dibattito non sembra in grado di risolvere il problema: aiuti solo per i più disagiati  
ALESSANDRO PALMESINO

UNA BOMBA innescata. Gli sfratti, a Genova, aumentano esponenzialmente: i dati che pubblichiamo, ottenuti dal Tribunale dall'Associazione sindacale piccoli proprietari (Asspi) denunciano una situazione esplosiva: nel 2013 sono stati oltre 180 al mese, una media di sei al giorno. A metà novembre il numero degli sfratti esecutivi era già superiore al totale del 2012: l'aumento è di circa il 15%. E se il Governo, con l'ultima raffica di norme, sembra voler prorogare gli sfratti almeno per i nuclei familiari più disagiati, al momento l'emergenza resta. Prima responsabile di questo stillicidio è la crisi economica, con l'emorragia di posti di lavoro e quote di reddito che hanno reso impossibile anche a famiglie un tempo tranquille la regolarità nel pagare il fitto. Al punto che, anche se il fenomeno è difficile da misurare, sono in aumento le occupazioni abusive di locali sfitti o abbandonati, sempre più spesso da parte di nuclei famigliari che fino all'altro ieri pagavano regolarmente l'affitto. Ma dall'altra parte c'è la mancanza di una politica di contenimento del fenomeno: «Il problema per i proprietari è che in molti casi non sono titolari di un patrimonio di rendita ma di sopravvivenza - spiega Massimo Casagrande, segretario regionale dell'Asspi - sono famiglie che a loro volta devono fare i conti con una pressione fiscale altissima e sempre più astrusa. A volte, sulle seconde case pesano dei mutui e nemmeno una retta di 5-600 euro al mese basta al proprietario a pagare tutti i conti». Le associazioni dei proprietari non sono sorde alle necessità di chi cerca una casa con pochi soldi in tasca: «Con le associazioni degli inquilini ormai siamo alleati praticamente su tutto. Da un lato noi facciamo la nostra battaglia per ridurre il peso fiscale sugli immobili, dall'altro però siamo i primi a voler agevolare i contratti concordati e le tutele per gli affittuari - prosegue Casagrande - Purtroppo lo Stato e gli enti locali negli ultimi anni non ci hanno aiutato. Vorrei ricordare che con l'Ici, che ormai in tanti ricordiamo con nostalgia, a Genova il contratto di affitto concordato abbassava l'aliquota al 2 per mille. Oggi l'Imu ce la lascia all'8,5, che è oltre quattro volte tanto». Insomma: anche i proprietari sono disponibili a trovare formule che, anche abbassando il margine di guadagno, possa dare maggiori garanzie a tutti. «Purtroppo, l'esperienza dell'Agenzia sociale per la casa che era partita a Genova nello scorso ciclo amministrativo ha funzionato male e praticamente ora è ferma. Un peccato perché in altre città non diverse dalla nostra come Torino e Bologna invece funziona benissimo». L'Agenzia dovrebbe funzionare da collettore delle richieste dei cittadini meno abbienti e dei proprietari disponibili a venire loro incontro, facendo anche da garante per eventuali rate d'affitto non pagate. In circa cinque anni, ha agevolato alcune centinaia di proprietari e di famiglie, un risultato tuttavia insufficiente rispetto alla domanda di casa e alle potenzialità dello strumento. A imbarazzare sempre più i proprietari è proprio il rischio di insolvenza, tanto che recentemente si stanno diffondendo persino forme di assicurazione che tutelino dal mancato pagamento. «Ma le soluzioni dovranno arrivare da una politica integrata - avverte Casagrande - soprattutto in termini di fiscalità e impegno. Gli ultimi due anni sono stati schizofrenici, hanno creato confusione e paura, proprio il contrario della fiducia che servirebbe per rimettere tutto il pianeta casa sui binari giusti».

**Sfratti per morosità** Fonte: ASPPI Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari da dati tribunale di Genova III sezione civile

### Quotazioni quartiere per quartiere

*Primo semestre 2013* GENOVA CITTÀ Oregina Oregina Cornigliano, Sampierdarena Fossato Sampierdarena Corso Martinetti Sampierdarena Monti Sampierdarena Rolando, Fillak Sampierdarena Via Cantore Zona Rolando Rota Voltri, Pegli, Sestri Lungomare Palmaro Pegli Pegli Lungomare Pegli Multedo Pegli Periferia, alture Pra' Sestri Ponente Voltri Marassi, Molassana, San Fruttuoso Marassi Bertuccioni Marassi Centro Marassi Staglieno Molassana San Gottardo Nuova San Fruttuoso via Giacometti San Fruttuoso via G. Torti San Sebastiano Gavette, S.Eusebio Struppa, Prato Castelletto, Foce, S. Martino

Borghetti Foce San Martino Quarto, Quinto Nervi Quinto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL CASO LA GUIDA PER OTTENERE UNO SCONTO SULLA LOCAZIONE

## Inquilini e proprietari, la carta del "minor fitto" per ridurre la morosità

La soluzione "fai da te" a Genova cresce del 25%  
AL. PALM.

IL MERCATO degli affitti va giù, gli sfratti aumentano, e nel mezzo proprietari e inquilini faticano per trovare modi, tempi e soluzioni per tutelarsi. La storica conflittualità tra chi ha gli immobili e chi ci vive è stata acuita dalla crisi che ha presentato il conto: i numeri crescenti delle persone che hanno perso il reddito, o lo hanno visto ridursi ai limiti della sussistenza, hanno portato il sistema al limite. E mentre si attende una risposta e un aiuto dal Governo (che, tranne giri di valzer dell'ultim'ora, da quest'anno dovrebbe riuscire a dare una mano agli inquilini e quindi, indirettamente, anche ai proprietari), le parti cercano, ove possibile, di venirsi incontro. Uno dei fenomeni che ha caratterizzato il 2013 è quello del cosiddetto "minor fitto", ossia, di fatto, la disponibilità del proprietario a diminuire il canone di locazione per evitare di perdere capra e cavoli. Secondo una recente indagine dell'associazione di proprietari immobiliari Confabitare, la crescita del fenomeno è stata notevole, circa il 25% in più nella sola Genova, con punte anche superiori in altre grandi città italiane. «Noi da almeno tre anni ci sforziamo di mettere intorno a un tavolo proprietari e inquilini, e da qualche tempo lo facciamo anche sul fronte commerciale - spiega Stefano Salvetti, segretario regionale del sindacato inquilini Sicut non è facile ma sempre più spesso ormai anche i proprietari si rendono conto che l'alternativa a una riduzione del canone mensile significa il rischio di non vedere più una lira, e finire nelle secche delle procedure di sfratto», procedure costose e dall'esito spesso incerto, almeno nei tempi. Il Sicut, come altri sindacati degli inquilini, si attiva per proporre ai locatari riduzioni del canone, che possono essere concordate e regolate da un semplice addendum al contratto di locazione (attenzione: le novità nel contratto vanno comunicate all'Agenzia delle Entrate per evitare che il Fisco venga a chiedere le tasse del vecchio canone). Il fenomeno, spiega Salvetti, interessa sempre più anche il settore commerciale: «Dal 2009 in poi è stato un "bagno" terribile, e a Genova, d'intesa anche con le associazioni del commercio stiamo lavorando per trovare delle intese che tutelino gli operatori». Le categorie dei proprietari sono sempre più sensibili a questi ragionamenti e non è escluso che presto si possano trovare accordi analoghi ai canoni calmierati per il settore abitativo, che già oggi consentono una riduzione della fiscalità locale (con l'aliquota Imu ridotta), mentre l'abbassamento dell'aliquota della cosiddetta "cedolare secca" al 15% per le case affittate con gli stessi contratti ha dato ulteriore respiro ai proprietari, che dal loro canto lamentano, e non senza ragione, il peso una fiscalità crescente e per di più schizofrenica. I contratti a canone agevolato sono i cosiddetti "3+2" (tre anni che il locatario ha diritto di rinnovare di altri due), a Genova riducono l'Imu per il proprietario all'8,5 per mille (dal 10,6 che invece devono pagare gli altri proprietari), oltre ad aprire alla riduzione dell'aliquota della cedolare secca: in soldoni, si deve accettare un canone di affitto ridotto ma si risparmia un po' sulle tasse. E in ogni caso la mediazione delle associazioni di categoria dà qualche garanzia in più sulla capacità degli inquilini di onorare le rate mensili. Il "minor fitto" invece non deve rientrare per forza nelle categorie dei contratti di affitto agevolati, si tratta piuttosto di un tentativo "fai da te", che può partire da entrambe le parti, per ricontrattare il canone raggiungendo un accordo meno oneroso per il conduttore e meno rischioso per il locatore. Forme come queste, e, ribadisce Salvetti, anche nel settore commerciale, potrebbero diventare oggetto di accordi: «Sul piano abitativo è inutile sperare o pensare di costruire altre abitazioni popolari, bisogna riorganizzare l'offerta a fronte di una domanda che resta altissima, a Genova ci sono meno di 10mila case popolari e più di 4mila famiglie in attesa».

**Modello di addendum al contratto per rimodulazione del fitto** a cura del sindacato inquilini Sicut Contratto di locazione del ... Locatore: ... Conduttore: ... Immobile: ... Ucio delle Entrate: ... ADDENDUM N. 1 Clausola contrattuale numero ... Il locatore chiede al conduttore (si possono specificare le ragioni della richiesta) una riduzione dei canoni di locazione. Il locatore accetta la suddetta richiesta e concorda la riduzione della locazione da euro... a euro... annui per il periodo da... a... ferme restando tutte le altre clausole contrattuali.

La suddetta riduzione perderà automaticamente e retroattivamente ogni effetto in caso di mancato o ritardato pagamento presente o futuro fino a... (la data di scadenza del periodo di riduzione). Il conduttore ... (firma) il locatore ... (firma) A norma degli artt. 1341 e 1342 CC le parti, previa lettura della clausola numero... (Riduzione temporanea canone / retroattività in caso di mancato o ritardato pagamento) e rilettura di quelle del contratto dichiarano espressamente di approvarle. Il conduttore... (firma) il locatore... (firma)

Prevenzione Aumenta il numero di comuni che vieta per la notte di San Silvestro i fuochi pirotecnici

## Altro che botti, in arrivo multe salatissime

PESCARA Quanti saranno i Comuni abruzzesi dove la notte di Capodanno sarà vietato usare i botti per festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo? Sicuramente tanti, molto di più dello scorso anno. Chieti e Montesilvano hanno anticipato tutti. Ora anche il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha disposto con un'ordinanza il divieto di usare o portare materiale esplodente nei luoghi pubblici o in luoghi aperti al pubblico, di accendere fuochi e far esplodere petardi, anche se di libera vendita. Il divieto scatta dalle ore 1.00 del 28 dicembre 2013 fino al 2 gennaio 2014 sull'intero territorio comunale. Ai trasgressori sarà applicata una sanzione amministrativa che va da 25 fino a 500 euro. La Polizia Municipale e gli altri organi di polizia assicureranno il rispetto delle norme previste. Analogo provvedimento ha assunto il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi che ha vietato di portare con sé su tutto il territorio comunale e utilizzare nei luoghi pubblici materiale esplodente come petardi o castognole e. L'ordinanza che ha validità sia per il 31 dicembre che per il 1 gennaio 2014 mira a garantire la sicurezza, soprattutto in piazza Martiri, dove si ritroveranno migliaia di persone, e a tutelare gli animali particolarmente sensibili al rumore dello scoppio. A Sulmona un provvedimento analogo potrebbe arrivare nelle prossime ore. Sono stati i rappresentanti di Fratelli d'Italia a scrivere al primo cittadino per sollecitargli un'iniziativa in direzione del divieto dei botti. Più complessa appare la situazione di Roccaraso e degli altri centri del bacino sciistico dell'Alto. Nella zona si registra una presenza massiccia soprattutto di vacanzieri napoletani che, con ogni probabilità, nella notte di Capodanno, come da tradizione, trasformeranno la località sciistica e tutto il comprensorio in una seconda «Piedigrotta».

**500** ennaio Si cerca di evitare incidenti Euro Previste sanzioni pesantissime

Foto: Animali I botti spaventano soprattutto i cani

Cronaca

## Aiuti per pagare l'affitto Dalla Regione 381 mila euro

A stabilirlo è una misura approvata dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Casa, Housing sociale e Pari opportunità Paola Bulbarelli. Il provvedimento riguarda i 16 Comuni lombardi considerati ad alta tensione abitativa, tra cui appunto Bergamo. In totale verrà erogato un cofinanziamento di oltre 8,6 milioni, 381mila dei quali destinati al capoluogo orobico. I requisiti per gli aiuti: nuclei familiari che possono beneficiare della misura sono quelli con un reddito Isee/fsa (dunque non imponibile) compreso fra 4.100 e 13.000 euro; pagare un canone annuo d'affitto pari, al massimo, a 7.200 euro spese comprese; non essere sottoposti a procedure esecutive di rilascio dell'abitazione. Oppure i beneficiari devono trovarsi in una delle seguenti condizioni: perdita del lavoro per licenziamento (escluso quello per giusta causa); essere in cassa integrazione ordinaria o straordinaria; non avere rinnovato un contratto a termine o di lavoro atipico; aver sottoscritto accordi aziendali o sindacali con riduzione dell'orario di lavoro. Possono accedere alla misura anche coloro che hanno contratto una malattia grave, sono in infortunio o hanno perso un componente della famiglia che comporti riduzione del reddito per effetto di rilevanti spese mediche. A Bergamo, dal 2009 al 2013, per gli interventi di edilizia residenziale popolare sono stati messi in campo circa 15,2 milioni di euro. Lo scorso anno sono stati terminati 59 alloggi per una spesa di 3,8 milioni di euro, mentre sono ancora in corso interventi da 11,4 milioni per 243 alloggi. L'assessore Bulbarelli ha sottolineato che «la grave crisi economica ha avuto, e continua a manifestare, ricadute estremamente negative sui redditi delle famiglie, che spesso faticano a sostenere i costi del canone di locazione, incorrendo in situazioni di morosità». Per questo la Regione ha pensato «a una misura che rendesse più incisiva la prevenzione e il contrasto degli sfratti per morosità nei Comuni dove c'è stato un notevole incremento di queste situazioni». La delibera approvata dalla giunta prevede l'attivazione di uno specifico fondo con Finlombarda, cui potranno attingere i Comuni definiti «ad alta tensione abitativa», perché lì si concentra circa il 90 per cento degli sfratti. Le amministrazioni locali, allo stesso tempo, si impegnano, non solo a cofinanziare l'intervento regionale, ma anche ad attivare iniziative sperimentali affiancando le famiglie. La misura prevede anche l'istituzione di una cabina di regia composta, oltre che dalla Regione, da rappresentanti di Anci e organizzazioni sindacali dei proprietari ed inquilini interessati alle sperimentazioni. La cabina ha una serie di compiti: promuovere la sottoscrizione degli accordi di collaborazione con i Comuni interessati, valutare la fattibilità delle iniziative sperimentali proposte e definire insieme agli enti locali i contenuti e le modalità di attuazione. Infine, deve anche monitorare l'efficacia dell'iniziativa sperimentale e autorizzare il cofinanziamento delle iniziative previste negli accordi. n Fabio Florindi

## **Assistenza ai disabili, Sorbello: «Garantire i servizi sociali»**

Evitare la chiusura dei servizi sociali. A dirlo Salvo Sorbello delegato nazionale dell'Anci per la famiglia dopo la denuncia da parte dell'Anffas e delle associazioni che da martedì rischiano di sospendere i servizi per la mancanza del piano di zona. «Trovo strano - afferma Sorbello - che, mentre i rappresentanti del Comune di Siracusa non sono stati presenti alla convocazione ufficiale del competente dipartimento della Regione del 20 dicembre, avente per oggetto proprio le Linee guida per l'attuazione delle politiche sociali nel triennio 2013-2015, tre giorni dopo lo stesso Comune comunicava alle cooperative e alle associazioni che si occupano dell'assistenza che il 31 dicembre sarebbe cessato ogni servizio». Per Sorbello "non è immaginabile" che il Comune sospenda i servizi "essenziali per le persone fragili e per le loro famiglie ma che rafforzano il senso di una comunità fondata sulla solidarietà". Critiche poi sulle somme che l'ente avrebbe trovato per i canili. Io Garozzo, come presidente del distretto sociosanitario 48, a mettere a disposizione le risorse "per tamponare l'emergenza" e a convocare un consiglio comunale sui servizi sociali. «Non posso non rilevare - spiega Sorbello -, senza voler alimentare polemiche, come, in occasione dell'approvazione del bilancio comunale, siano stati respinti tanti nostri emendamenti per incrementare i fondi per i servizi di assistenza alle persone con disabilità e lo si è fatto con leggerezza, solo perché queste proposte venivano dai banchi della minoranza". Chiederanno, invece, un incontro al sindaco e all'assessore alle Politiche sociali i rappresentanti della segreteria provinciale della Cgil, Funzione pubblica e pensionati per una soluzione e convocare il gruppo piano.

## 2014: un miliardo in più da pagare

TASSE 2014: oltre un miliardo in più da pagare. Togliere da una parte per aumentare dall'altra ma incrementando lo squilibrio nei confronti di chi paga. La solita storia delle tre carte, il gioco di abilità nel quale il governo Letta si sta specializzando. E anche egregiamente. Ma non nel senso che sia diventato bravo a non farsi "scoprire" (anzi...), ma solo perchè, a quanto pare, sta applicando lo stesso principio un po' ovunque. E per il 2014 la musica non sembra cambiare, anzi, il peggio deve ancora venire con oltre un miliardo di extra visto che la differenza tra tasse imposte e sgravi fiscali è a sfavore del cittadino. Per il prossimo anno, infatti, gli italiani avranno la possibilità di rendere un servizio ulteriore allo stato pari a 1.108 miliardi di euro secondo quanto stabilito dalla Cgia di Mestre. Come si arriva a questa cifra? Semplice matematica da scuola elementare: 6 miliardi e 227 milioni di euro di entrate, con sgravi per 5.119 miliardi: la differenza sarà l'"extra" previsto per il 2014. Ovviamene in negativo per le tasche (vuote) degli italiani. I quali, di fronte all'incertezza delle scadenze e degli importi (Imu docet) si bloccano per gli acquisti rallentando a loro volta anche le entrate in ottica Iva (aumentata al 22%, giusto per ricordarlo...). E i giochi di prestigio non si esauriscono qui. Ricordiamo a tutti infatti che se il governo si dimostra generoso con la diminuzione della Trise (tassa sui servizi indivisibili), lascia il "lavoro sporco" ai sindaci con la libertà di alzare le aliquote pur sapendo che la copertura degli eventuali rimborsi a carico dello stato non c'è. Il risultato? Aliquota maggiorata che per la sola Imu, dalla media del 7,6 per mille è arrivata al 10,6 per mille nella stragrande maggioranza dei casi. Ieri gli italiani sono stati chiamati al pagamento in massa (ovvi motivi, visto che la verità sulle cifre si è saputa solo negli ultimi 15 giorni e fino all'ultimo i dubbi sono rimasti) e sono entrati nelle casse dello stato qualcosa come 16 miliardi di euro.



## **Vallone: «I parametri sono conseguenza dei tagli patiti»**

«IL dato della provincia di Crotona si inserisce in un più ampio contesto che vede le province calabresi in particolare e del Mezzogiorno in generale trovarsi nelle posizioni più basse della classifica come qualità di vita. Ed era quasi scontato considerato che della crisi che attanaglia il paese a pagare il prezzo più alto sono soprattutto le realtà che già storicamente registrano ritardi infrastrutturali». E' quanto sostiene il sindaco di crotona, nonché segretario regionale dell'Anci, Peppino Vallone a commento dei dati della statistica di Italia Oggi. «Per il territorio della provincia di Crotona - continua Vallone - si può parlare di una crisi più forte che l'ha portata nella situazione attuale. Basta pensare a cosa è successo dalla chiusura delle fabbriche con la perdita di migliaia di posti di lavoro. La fase recessiva imposta dai Governi succedutesi negli ultimi anni sicuramente non aiuta territori come quello calabrese caratterizzato da storici ritardi sia infrastrutturali». g. c.

## Sindaco Ravenna, più tasse su azzardo

'Arginare tragedia ludopatia'. Lettera a Napolitano e Letta

(ANSA) - RAVENNA, 29 DIC - "Aumentare il prelievo fiscale sul gioco d'azzardo e regolarlo per arginare la tragedia delle ludopatia che distrugge la vita di un esercito di famiglie". Lo chiede, con una lettera a Napolitano e Letta, il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci. "Sono azioni indifferibili, scelte da fare nei primi giorni del 2014", scrive. "I sindaci hanno proposto una piccola una tantum sul gioco d'azzardo per scongiurare la stangata Imu prima casa contenuta nel decreto del 30 novembre. Muro di gomma".

## Sindaci, tutti in piazza contro la luc

Basta fare esattori, con nuova tassa rincari almeno del 20%

(ANSA)-CAGLIARI, 28 DIC-I sindaci sardi sono pronti a scendere in piazza contro la nuova tassazione locale, la luc, che accorpa Tares, Imu e addizionale statale e che sarà superiore almeno del 20% alle attuali tre imposte messe insieme. Lo ha annunciato il presidente dell'Anci Cristiano Erriu. I Comuni puntano il dito contro lo Stato, "che ci obbliga a fare gli esattori per conto suo", e contro la Regione "che non modifica un piano dei rifiuti obsoleto e non spalma gli effetti del patto di stabilità in modo orizzontale"